COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

12.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ENRICO LA LOGGIA**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Enrico La Loggia, *Presidente* 3

Audizione del presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), Luca Antonini, in ordine ai nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009 *(ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione):*

Enrico La Loggia, *Presidente* . 3, 7, 8, 10, 13, 14, 16

Antonini Luca, *Presidente della COPAFF* 7, 8, 14

Boccia Francesco (PD) 14, 16

PAG.

Causi Marco (PD) 9

D'Ubaldo Lucio Alessio (PD) 11

Galletti Gian Luca (UdC) 12

Lanzillotta Linda (Misto-ApI) 8, 15

Longobardi Ernesto, *Componente della COPAFF* 3, 9, 15

Nannicini Rolando (PD) 10

Stradiotto Marco (PD) 13

ALLEGATO: Documentazione consegnata dal presidente della COPAFF, professor Luca Antonini 17

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO LA LOGGIA

La seduta comincia alle 14,55.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), Luca Antonini, in ordine ai nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, l'audizione del presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), Luca Antonini, in ordine ai nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009.

Do la parola al Professor Longobardi.

ERNESTO LONGOBARDI, *Componente della COPAFF*. Posso descrivere brevemente il documento che ho con me, elaborato da uno dei sottogruppi della COPAFF, quello da me coordinato, ossia il gruppo di lavoro n. 5 sui trasferimenti, i contributi speciali e la perequazione infrastrutturale.

Il documento è stato approvato dalla COPAFF l'8 giugno e trasmesso al Governo il 16; è un testo che avete, dunque, a disposizione.

PRESIDENTE. È stato distribuito e poi anche spedito per *e-mail*. Do per presupposto che lo abbiate tutti.

ERNESTO LONGOBARDI, *Componente della COPAFF*. L'obiettivo dell'esercizio di questo lavoro era la quantificazione, soprattutto ai fini della loro enucleazione, dell'ammontare dei trasferimenti da fiscalizzare ai sensi della legge n. 42, da sostituire con le risorse fiscali elencate negli articoli 8 e 11 della legge, rispettivamente per le regioni e per le province e i comuni.

Questo lavoro si è poi sovrapposto con quello che la COPAFF ha svolto quando il Ministero dell'economia e delle finanze le ha chiesto di svolgere una stima ai fini della quantificazione dei fondi regionali da trasferire al Fondo unico regionale previsto dall'articolo 77 del decreto-legge n. 112 del 2008. Quello è stato il punto di partenza del lavoro svolto dalla COPAFF sul versante delle regioni.

Se volete, possiamo illustrare brevemente il documento, partendo dalle regioni e considerando poi gli enti locali.

Per quanto riguarda le regioni, possiamo vedere come ci si è mossi inizialmente per la quantificazione del Fondo unico regionale, *ex* articolo 77 del decreto-legge n. 112.

Sottopongo alla vostra attenzione la prima tabella – non so l'avete sotto gli occhi – a pagina 8. Si parte dai trasferimenti totali di 96 miliardi dallo Stato alle regioni e poi, con un progressivo *décalage*, si arriva a quantificare i trasferimenti da far confluire al Fondo unico in 4,8 miliardi.

Ricorderete che l'articolo 77 del decreto-legge n. 112 prevedeva che i trasferimenti da far confluire al Fondo unico fossero quelli che finanziavano funzioni di competenza regionale che non avessero il carattere della specialità, quindi che non rientrassero nella filosofia del comma 5 dell'articolo 119.

Come sapete, tali trasferimenti non devono essere oggetto di fiscalizzazione. Sostanzialmente, il criterio inizialmente seguito ai fini della quantificazione del Fondo unico è stato quello della generalità, della permanenza e della destinazione del trasferimento al finanziamento di funzioni di competenza regionale.

Per generalità si intende che la destinazione del finanziamento doveva essere rivolta all'intera platea degli enti destinatari del finanziamento e non a un gruppo limitato.

La permanenza indica la continuità nel tempo del trasferimento, in modo che non si trattasse di trasferimenti con finanziamento con limiti agli impegni di spesa.

Infine, doveva trattarsi di trasferimenti relativi a funzioni di competenza regionale.

Questo lavoro iniziale, che quantificava in 4,8 miliardi i trasferimenti al Fondo unico per le regioni – trovate poi descritti alcuni dettagli – è stato poi oggetto, ai fini della legge n. 42, di un'ulteriore revisione e, se volete, anche di un confronto molto intenso fra i rappresentanti delle regioni nell'ambito della COPAFF e quelli della Ragioneria generale dello Stato, e ha portato a un potenziale ampliamento dell'ammontare dei trasferimenti alle regioni che possono essere oggetto di fiscalizzazione.

Gli ampliamenti sono venuti, per esempio, enucleando i trasferimenti che hanno il carattere di generalità e di pertinenza con funzioni di competenza delle regioni, ma che non godono di un finanziamento e una copertura in bilancio di carattere permanente, venendo di volta in volta finanziati nell'ambito della manovra finanziaria annuale di finanza pubblica, in misura diversa a seconda delle disponibilità finanziarie.

Li trovate elencati nella tavola 3: si tratta di fondi che potrebbero essere oggetto di fiscalizzazione, qualora nelle manovre di attuazione della legge n. 42 si trovassero adeguate forme di copertura. Si tratta di trasferimenti che sotto ogni profilo dovrebbero essere fiscalizzati, salvo che non hanno una copertura permanente in bilancio.

Ci sono poi trasferimenti che sono oggetto di contenzioso fra le amministrazioni interessate e la visione della Ragioneria e della COPAFF, nel senso che queste ultime li ritengono riconducibili alle materie di competenza generale e dotati delle altre caratteristiche di generalità, mentre le amministrazioni attualmente titolari dei fondi oppongono che essi avrebbero natura di specialità o che si tratterebbe di funzioni di coordinamento ancora in mano all'amministrazione centrale. Sono quantificati nella tavola 4.

Nella tavola 5 sono esposti i trasferimenti gestiti da dipartimenti della Presidenza del Consiglio, che, come voi sapete, hanno un bilancio proprio – la Presidenza del Consiglio, infatti, ha un proprio bilancio – sui quali il confronto con le amministrazioni che attualmente gestiscono i fondi non ha mai dato esiti del tutto chiarificatori. Il tavolo che era prima gestito presso il Dipartimento affari regionali e autonomie locali, infatti, non è mai riuscito a dipanare tali problemi.

Si tratta, sostanzialmente, di fondi che sono oggetto di contenzioso, come quelli della tavola 4. La differenza è che sono di pertinenza della Presidenza del Consiglio e che, quindi, le informazioni in merito sono solo indirettamente desumibili dal bilancio statale.

Il totale dei trasferimenti dello Stato alle regioni, che possono essere considerati ai fini della fiscalizzazione *ex* articolo 8 della legge n. 42, è stato quantificato in 7,48 miliardi.

In questa relazione manca la distribuzione regionale di tali trasferimenti: si è determinato, cioè, l'aggregato nazionale, ma manca la distribuzione regionale.

La COPAFF ha prodotto un documento di natura ancora provvisoria, elaborato

con l'ausilio della Ragioneria generale dello Stato. Quelli che abbiamo visto finora sono dati di competenza, ossia di stanziamento nel bilancio dello Stato. Si è, invece, elaborata una stima sulla distribuzione regionale che usa anche alcuni dati di cassa, di pagamento.

Credo che questo elaborato farà parte degli allegati della relazione del Governo al Parlamento, che sarà resa nota in giornata. Vi potrete trovare una stima, ancora di natura provvisoria, della distribuzione regionale di questi 7 miliardi circa.

Per quanto riguarda i trasferimenti agli enti locali, la principale fonte è stata quella dei rendiconti consuntivi, così come certificati nella trasmissione al Ministero dell'interno, una fonte che voi conoscete bene e che è stata completata, incrociata e controllata con i dati a disposizione delle amministrazioni eroganti. Si è cercato, cioè, di effettuare un incrocio fra i bilanci delle amministrazioni che ricevono il trasferimento, i beneficiari del trasferimento, ovvero comuni e province, e i bilanci delle amministrazioni che erogano il trasferimento.

Ciò è immediatamente e direttamente fattibile con i trasferimenti, che rappresentano il grosso della parte corrente, che vengono dal Ministero dell'interno, il quale detiene dati che in gergo tecnico si chiamano « spettanze », il cui elenco è pubblicato annualmente.

Per quanto riguarda i trasferimenti che vanno agli enti locali da parte di altre amministrazioni eroganti, invece, l'operazione di incrocio è più difficile e, come vedremo poi, rimane ancora una zona d'ombra, per quanto piccola, in questo tipo di esercizio di quantificazione.

Vi inviterei a guardare la tavola 7, che riassume la situazione per i comuni. Si sono integrate informazioni che vengono dai consuntivi con altre che vengono dalle spettanze.

Per esempio, per l'ICI prima casa si è assunta l'informazione che veniva dalle spettanze per un motivo molto semplice, ossia che il trasferimento, a fronte del gettito perso per l'abolizione dell'ICI sulla casa di abitazione, è stato di volta in volta rettificato. L'ultima rettifica apportata risale alla finanziaria di quest'anno, se non sbaglio. I bilanci del 2008 riportano, quindi, importi superati dalla realtà, ragion per cui si è fatto riferimento alle spettanze.

Come vedete, oltre alle risorse trasferite dallo Stato, ci sono quelle che vengono agli enti locali dalle regioni, che sono consistenti. Infine, nell'ultima colonna vi è il totale delle risorse.

La fonte di rendiconti e consuntivi viene, dunque, integrata dalle spettanze per quanto riguarda l'ICI prima casa.

Da questo punto di vista, si pone la grossa questione, che è stata oggetto di un confronto molto vivace in COPAFF, della considerazione di trasferimenti di capitale rispetto ai trasferimenti di parte corrente ai fini della fiscalizzazione. Per loro natura, infatti, alcuni trasferimenti in conto capitale si configurano come trasferimenti di natura speciale, quindi da non includere nella fiscalizzazione. In parte vi è il problema che soprattutto quelli che vanno dalla regione agli enti locali sono spesso finanziati con debito, con mutui; sostituire con risorse fiscali trasferimenti che a oggi sono finanziati non da risorse fiscali, ma da indebitamento, comporta dunque un problema di copertura. Segnalo tale problema, che sarà senz'altro oggetto di approfondimenti nelle settimane che verranno e sul quale sarete certamente coinvolti.

Sia per i comuni, sia per le province, fra i trasferimenti è stata considerata anche la compartecipazione IRPEF, nonostante nei bilanci dei comuni e delle province essa venga contabilizzata come entrata tributaria e, quindi, nel titolo I. Si tratta di una contabilizzazione spuria, perché a tutti gli effetti è un trasferimento, come sapete meglio di me.

Si è poi cercato di effettuare un approfondimento per stabilire quali siano i trasferimenti da fiscalizzare. Alla luce degli stessi criteri già applicati per le regioni, quelli della generalità e della permanenza, si è analizzata ogni singola tipologia di trasferimento ai comuni e alle province,

ma lo si è potuto fare in forma puntuale e accurata solo per i trasferimenti che vengono dal Ministero dell'interno, perché in quel caso le informazioni sono piuttosto dettagliate.

L'esito, per quanto riguarda i comuni, è quello riassunto nella tavola 9, dove si è escluso il Fondo sviluppo e investimenti, perché, con tutta evidenza, non può essere oggetto di fiscalizzazione, in quanto si tratta di contributi alle rate di ammortamento dei mutui, esplicitamente escluse dalla fiscalizzazione dalla legge n. 42.

Una volta tolto il Fondo sviluppo e investimenti, il blocco dei trasferimenti dal Ministero dell'interno è stato disaggregato in tre categorie: A, B e C.

La prima riguarda i trasferimenti che sotto ogni profilo ricadono nella tipologia che la legge n. 42 prevede da fiscalizzare, così come, all'altro estremo, l'ultima riguarda i trasferimenti di tipo C, che non possono essere oggetto di fiscalizzazione. In molti casi, si tratta di trasferimenti destinati a un numero limitatissimo di comuni beneficiari e, quindi, molto lontani dal criterio della generalità.

C'è, inoltre, una categoria intermedia, relativa ai trasferimenti di tipo B, che potranno o meno essere tratti a fiscalizzazione, a seconda di altre scelte che si compiranno, in particolare a seconda della perequazione che si porrà in essere.

I trasferimenti di tipo B spesso sono destinati a un numero di enti e di comuni inferiore alla platea totale dei comuni, ma consistente. Si tratta di vedere che tipo di perequazione si andrà a porre in essere. Quanto più la perequazione sarà raffinata, nel senso che andrà a perequare al livello del singolo comune, tanto più si potrà fiscalizzare; quanto più essa sarà, invece, per grosse medie, tanto meno potremo fiscalizzare.

Se si ha un trasferimento dedicato a 10 comuni ed esso viene fiscalizzato, ci perdono solo quei dieci comuni: se non si va a perequarli nel dettaglio, avranno una bella botta. Se, invece, si esegue una perequazione sottile, fine, allora forse si possono fiscalizzare anche i trasferimenti diretti a poche decine di comuni. Sono, però, dell'opinione che il meccanismo perequativo non potrà essere tanto puntuale e sottile.

Concludendo, si è enucleato un primo gruppo di trasferimenti, quelli di tipo A, i cui valori sono i seguenti: 12,2 miliardi per le regioni a statuto ordinario e, nel complesso, 14,1 miliardi. Voi sapete che per le regioni a statuto speciale il percorso di applicazione della legge n. 42 sarà totalmente diverso.

Un analogo esercizio, svolto per le province situate nelle circoscrizioni delle regioni a statuto ordinario, porta a quantificare l'ammontare in 1,56 miliardi.

Manca ancora la parte che riguarda i trasferimenti che vengono da amministrazioni diverse da quella del Ministero dell'interno, che sono modesti in conto corrente, ma significativi in conto capitale: mi riferisco a quelli che vengono dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministero delle infrastrutture e trasporti e via elencando. È una zona che va ancora indagata.

Segue una prima indagine, che non descrivo, ma che potete leggere, condotta però su dati disomogenei. Di nuovo, quando non si sa più dove sbattere la testa, si vanno a vedere i dati dei pagamenti della Ragioneria e del bilancio dello Stato, quindi i dati di cassa e non di competenza, dove si può raggiungere un determinato livello di dettaglio, che consente di ricostruire anche alcune informazioni sui trasferimenti che vengono da amministrazioni diverse da quelle del Ministero dell'interno.

Ho riassunto il contributo di questo lavoro, nel quale i trasferimenti delle regioni e degli enti locali sono stati semplicemente evidenziati, ma rimane il grosso problema di vedere sia chi fiscalizza i trasferimenti regionali agli enti locali e la natura del trasferimento, se fiscalizzabile o meno. È un problema che rimane ancora aperto.

Per riassumere, il *focus* di questo documento è concentrato sui trasferimenti statali a comuni e province, in particolare su quelli che vengono dal Ministero dell'interno. In questo comparto, credo che la

quantificazione dei trasferimenti di tipo A sia sufficientemente precisa. I 12 miliardi circa sono una base minima da considerare per la fiscalizzazione. Andranno poi aggiunti quelli che vengono da altre amministrazioni e altri che vengono dal conto capitale, soprattutto da altre amministrazioni.

Deve essere considerato, poi, il fatto che il calcolo è effettuato sui valori 2008, mentre in un secondo momento si andrà a lavorare sui valori 2012, che condurranno a stime superiori ai 12 miliardi per i comuni. Credo, però, che la cifra di partenza sia piuttosto accurata.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Longobardi e do la parola al professor Antonini, per lasciare spazio poi a eventuali interventi.

LUCA ANTONINI, *Presidente della COPAFF*. Buongiorno. Scusate il contrattempo, che credo non sia stato un male, perché preferisco parlare in conclusione dell'analisi molto puntuale svolta dal professor Longobardi.

L'analisi che abbiamo effettuato sui trasferimenti, che di fatto è la prima e nasce da un processo di condivisione avvenuto all'interno della COPAFF fra tutte le componenti, mette in evidenza quanto sia imponente il livello di finanza derivata presente nel nostro sistema.

Abbiamo visto, infatti, che vi è una massa di trasferimenti che, per quanto riguarda i comuni, è pari quasi a 30 miliardi di euro. Il dato finale dei comuni è infatti di 29 miliardi; se sommiamo quelli dallo Stato e dalle regioni, i trasferimenti che vanno ai comuni sono 30 miliardi di euro circa. Si tratta poi di vedere quanti siano fiscalizzabili, però il dato è imponente.

Se andiamo a prendere la finanza regionale, i trasferimenti sono molti meno, però porto l'attenzione sul fatto che vi è compresa la compartecipazione IVA, che ammonta a 49 miliardi di euro e non può essere considerata una compartecipazione vera e propria a tutti gli effetti.

Do semplicemente un dato: quando è nata, nel decreto legislativo n. 56 del 2000, l'aliquota era fissata a 25,7. Immediatamente l'anno dopo, salì al 30 e oggi è al 44, quindi è raddoppiata. Viene determinata *ex post* dopo la negoziazione che avviene sul Fondo sanitario ogni anno, con negoziazioni, anche notturne, in cui le regioni e lo Stato negoziano, con criteri spesso anche estemporanei, all'interno di una maratona di lavoro per determinare qual è il fabbisogno sanitario.

A me è capitato di assistere a questi processi: si capisce che non si tratta di una vera e propria compartecipazione che dà stabilità di gettito, garanzia di certezza delle risorse e via elencando, vale a dire un trasferimento dal bilancio dello Stato.

Se, quindi, aggiungiamo i 7 miliardi ai 40, ci rendiamo conto che si tratta di un'enorme massa di finanza derivata. Questo è il dato che emerge dall'analisi: il nostro è un sistema che ha decentrato enormi funzioni legislative, ma rimanendo all'interno di un sistema di finanza derivata, anche con un problema di rilevazione dei dati. Evidentemente il federalismo contabile, in un sistema che ha queste tre coordinate, ha complicato il tutto.

Abbiamo spesso visto che i meccanismi dei trasferimenti, addirittura finanziati a mutuo, come ricordava poco fa Longobardi, dalle regioni ai comuni, danno luogo a enormi contenziosi. Una tabella mostra discordanze tra i trasferimenti che si vedono nel bilancio delle regioni e quelli che, invece, si trovano nei bilanci dei comuni. È un sistema, quindi, che dà luogo a grossi contenziosi e che non struttura meccanismi certi di assegnazione delle risorse basate su flussi fiscali. È una finanza evidentemente derivata.

Questa è la sintesi, con tutte le storture che possono nascere all'interno di un sistema di finanza derivata in termini di deresponsabilizzazione della spesa. Questo è il dato che emerge e che mi sembra fotografato da questa situazione.

La Commissione ha svolto un ottimo lavoro di riassunto degli schemi. Se prendete, per esempio, il dato della spesa dei bilanci comunali, vi è verificabile il grado di reale finanza autonoma in vigore oggi. Rispetto ai livelli dei trasferimenti, ve-

dendo il dato della finanza autonoma, emerge veramente poco, contando che si tratta per la maggior parte di tributi statali, su cui i margini di intervento sono estremamente limitati. La responsabilizzazione nei confronti dei cittadini, la tracciabilità dei tributi, è estremamente limitata.

Intervengo su un altro punto. Si pone il grande problema, che dovrà essere affrontato, della fiscalizzazione dei trasferimenti regionali ai comuni. Abbiamo visto che la massa dei trasferimenti è a 11 miliardi di euro; si tratta, quindi, di una massa molto importante, strutturata in trasferimenti, con tutti i contenziosi nonché con il livello di non trasparenza che determina un sistema di trasferimento.

Si tratterà di valutare, all'interno dell'attuazione della legge n. 42, come deve avvenire tale fiscalizzazione e chi la debba operare, se lo Stato o le regioni. Si tratta di un problema che rimane aperto e implica una decisione anche politica.

Teniamo conto che il contenzioso coinvolge le regioni, che rivendicheranno la loro funzione legislativa, e i comuni, che rivendicheranno la loro funzione amministrativa.

LINDA LANZILLOTTA. La discussione che abbiamo svolto tra funzioni fondamentali attribuite dallo Stato e derivanti dalle competenze regionali era proprio questa. Purtroppo, è passato tutto in cavalleria.

LUCA ANTONINI, *Presidente della COPAFF*. Stavo per arrivare a concludere che la soluzione dovrebbe essere dell'80 per cento come trasferimenti fiscalizzati a carico dello Stato e del 20 per cento a carico delle regioni. Mi sembra una soluzione adeguata.

LINDA LANZILLOTTA. Era nella legge n. 42.

LUCA ANTONINI, *Presidente della COPAFF*. In attesa di definire i contenuti precisi, la soluzione al problema dovrebbe essere la ripartizione 80-20. La questione non riguarda solo la fiscalizzazione di una o dell'altra parte, ma il fatto che la funzione legislativa, in materie come, per esempio, l'assistenza sociale, è esclusiva regionale. La regione allora si pone la domanda, nel caso in cui le fosse bloccata l'autonomia finanziaria, di come fare a decidere poi, attraverso la determinazione legislativa, in tale quadro. Potrebbe obiettare che ha un rapporto asili nido/persone diverso, ma che è stato bloccato e non gode più del contraltare finanziario.

Credo, però, che in merito conti la determinazione dei LEA, che dovrebbe essere effettuata a livello statale, essendo competenza dello Stato. Questa è la chiave di volta. Poiché i LEA sono di competenza dello Stato, la ripartizione l'80-20 risponde a questo problema. La questione di chi fiscalizza potrebbe, dunque, essere risolta in questi termini.

Teniamo conto che la posizione delle regioni è di una resistenza piuttosto forte rispetto a questa ipotesi, che però mi sembra la soluzione giuridicamente più corretta, che comporta il tenere conto della determinazione dei LEA, che dipende allo Stato, e la determinazione delle funzioni fondamentali, che è statale e quindi implica una soluzione che ha i margini quantitativi citati: per l'80 per cento fiscalizza lo Stato e per il 20 per cento la regione, senza grossi squilibri nel sistema.

LINDA LANZILLOTTA. La prima parte del ragionamento è giusta, per la seconda bisogna vedere.

PRESIDENTE. Siamo qui per questo. Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

LINDA LANZILLOTTA. Ringrazio per il prezioso contributo, ma ci sono alcune questioni di metodo che vanno approfondite. La considerazione svolta dal professor Antonini è piuttosto evidente: siamo in un sistema di finanza derivata.

La considerazione sulla natura della compartecipazione è interessante. La mia opinione è che la compartecipazione sia una finzione e che si tratti di trasferi-

menti, che tali rimarranno. Non si negozierà l'aliquota di compartecipazione, cioè la decisione fiscale, ma si continuerà a negoziare la decisione di spesa. Questo è il balzo culturale che non mi sembra si stia compiendo.

Vorrei porre alcune domande in merito alla questione della fiscalizzazione dei trasferimenti finanziati in tabella C, per i quali il professor Longobardi indicava che la finanziaria determina la copertura di anno in anno, nonché la fiscalizzazione delle spese che corrispondono a progetti nazionali in temi più o meno contestabili, ma che la Corte costituzionale ha salvato; mi riferisco al fondo per gli asili nido o per la non autosufficienza.

Anche in ordinamenti federali come quello degli Stati Uniti ci sono grandi programmi nazionali in settori di competenza degli Stati federali. Se si fiscalizza, non si rischia di aumentare la spesa ? Poiché la mia valutazione è che difficilmente lo Stato rinuncerà a programmi nazionali, ciò significa che si partirà a finanziarli dal piede che è stato fiscalizzato, il che comporterà un aumento complessivo della spesa. Questo è il primo punto.

Passo al secondo. I ragionamenti vengono svolti sui bilanci di competenza. Dal momento, però, che siamo praticamente in un sistema di cassa, con il Patto di stabilità e che, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra regioni ed enti locali, i trasferimenti sono di cassa – pensiamo al trasporto locale – come si fa a far coincidere con la realtà una valutazione interamente costruita sulla competenza rispetto a un sistema che ormai si muove sulla cassa ? In qualche misura, ciò avviene anche nella nuova legge di contabilità.

Infine, aspetto non irrilevante ai fini della valutazione complessiva della massa fiscale, occorre capire la ponderazione tra questa valutazione delle funzioni, il cui finanziamento viene fiscalizzato, e la massa destinata alle regioni a statuto speciale per le analoghe funzioni. Occorre avere, cioè, almeno un ordine di grandezza, perché, per esempio, per la Sardegna o per il Trentino Alto Adige è già stata effettuata una fiscalizzazione del finanziamento delle funzioni.

Bisogna capire le aliquote di riferimento per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, ossia quant'è la differenza di aliquota su cui si effettua l'operazione di fiscalizzazione per le funzioni delle regioni a statuto speciale rispetto a quella corrispondente in base ai dati presentati, che riguardano solo le regioni a statuto ordinario.

MARCO CAUSI. Mi associo ai complimenti: è un buon passo avanti, ma soltanto il primo, e credo che lo sappiamo tutti.

La prima domanda è per il professor Longobardi. Vorrei sapere se nella valutazione dei flussi finanziari con le regioni si è tenuto conto di quanto stabilito nella legge n. 42 relativamente al fondo perequativo di cui all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995 n. 549 (articolo 8 della legge n. 42). Questi sono fondi sicuramente permanenti, ma non generalizzati, in quanto storicamente delle regioni a statuto ordinario del Sud. Si tratta di un paletto importante *(Commenti)*.

ERNESTO LONGOBARDI, *Componente della COPAFF*. Mi sembra che la legge n. 42 sia esplicita su questo punto: sostiene che non siano oggetto di fiscalizzazione e, quindi, non sono considerati ai fini della fiscalizzazione.

MARCO CAUSI. Quindi restano come trasferimenti e sono fissati come tali.

Nelle tabelle, in particolare nella tavola 9, cioè nei flussi finanziari da regioni a province e da regioni a comuni, è evidente, ma mi pare che nel testo voi già lo rileviate, che dai dati contabili non si riesce a discriminare fra risorse ordinarie e risorse che fanno riferimento a contributi speciali.

Si vede, per esempio, che in molte regioni del Sud si hanno rilevanti trasferimenti dalle regioni ai comuni. Chiaramente vi sono compresi fondi strutturali, FAS, interventi speciali.

Con riferimento alla tavola 7, nelle colonne 6 e 7 dei trasferimenti dalle regioni – andrà svolto un lavoro complicato e me ne rendo conto – vanno distinti quelli che fanno riferimento a funzioni ordinarie da quelli che fanno riferimento, invece, agli interventi speciali *ex* comma 5. È un lavoro ulteriore da compiere; lo rilevate dal testo, ma lo volevo mettere in luce.

Non è questo il momento di discutere, ma non so se concordo molto con la valutazione finale del professor Antonini. È vero, vi sono 37 miliardi di finanziamento fra comuni e province, però anche circa 30 miliardi di finanza propria, perché i tributi propri dei comuni sono 23.

Se guardiamo anche al confronto internazionale – il professor Antonini conosce molto bene i dati – nei Paesi centralisti, come Francia o Inghilterra, l'autonomia impositiva dei comuni è molto più bassa: la nostra è già più alta. Certo, con l'intervento ICI prima casa è stata ridotta, però, nonostante tale intervento, resta ancora elevata.

In conclusione, concordo pienamente con quanto affermava l'onorevole Lanzillotta prima di me. So bene che adesso la maggioranza e il Governo, nella Carta delle autonomie locali, hanno deciso di non affrontare la questione della ricostruzione fra funzioni fondamentali e competenze legislative, che è il cuore del Governo multilivello, soprattutto fra regioni, province e comuni, perché hanno stabilito di mantenere la ripartizione 80-20 per tutta la fase transitoria. Lo ritengo molto grave, perché depotenziamo fortemente l'impatto della riforma.

Dall'altra parte – attenzione – non si deve guardare al cofinanziamento delle funzioni fondamentali interne alle competenze legislative delle regioni come a un problema di mero riparto finanziario. Non è un problema di formula finanziaria, ma, secondo me, di montare le procedure di condivisione e di coprogrammazione sui servizi locali che hanno competenza decisiva regionale.

Vi riporto il mio solito esempio: se la regione decide di elaborare un piano per le non autosufficienze oppure per gli asili nido, in una prospettiva quinquennale o settennale, e i comuni aderiscono con apposite convenzioni e accordi di coprogrammazione, dentro un piano di questo tipo si possono tranquillamente definire le risorse che stanziano i comuni e quelle che stanziano le regioni. Non c'è bisogno di trovare un algoritmo che una volta per tutte definisca il tutto.

Se si sposasse l'impostazione regionalista per cui la finanza va dove c'è la competenza legislativa, paradossalmente i comuni dovrebbero dare pezzi di ICI o di loro autonomia impositiva alle regioni.

È chiaro che occorrerà definire formule cogenti di coprogrammazione con cofinanziamenti per tutte le funzioni fondamentali dei comuni la cui competenza legislativa sta alle regioni. Purtroppo, però, rischiamo di non dover compiere questo esercizio: ci siamo, infatti, semplificati la vita, ma abbiamo anche ridotto enormemente l'impatto della riforma, con la scelta di rendere permanente la ripartizione 80-20. Ritorneremo in seguito su questa questione.

PRESIDENTE. È uno dei problemi da affrontare quanto prima.

ROLANDO NANNICINI. Signor presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti, però mi pongo alcuni problemi relativamente ai comuni, oltre che alle regioni.

Il dato dell'autonomia finanziaria degli enti locali nazionali è differenziato molto per regioni. Dispongo del dato dei bilanci 2007, pubblicato dall'ANCI, su cui si è lavorato, per quanto riguarda l'autonomia finanziaria dei comuni toscani. Lo ricordo molto bene: l'autonomia finanziaria dei Comuni toscani, con le proprie entrate tributarie ed extratributarie (ossia contributi ai servizi e oneri di urbanizzazione), nel lontano 2007 – era un'altra stagione rispetto agli oneri di urbanizzazione – è del 75 per cento. Su 100 euro spesi, 75 vengono cioè da un ingresso proprio di autonomia finanziaria.

Se si confronta il dato nazionale, la proporzione è di 56 a 44, cioè 56 sono le

entrate proprie degli enti locali e 44 quelle che vengono da trasferimenti regionali e nazionali.

Sarebbe interessante che questo dato fosse supportato da una tabella per svolgere la riflessione che lei sviluppava, professore, ossia che il trasferimento è molto alto. Credo che in questo passaggio di deleghe e di funzioni agli enti locali ci sia stata anche un'operazione, in base alla quale per alcuni servizi c'è stata un'attenzione diversa regione per regione, comune per comune – non voglio dire dove – per avere entrate proprie.

Su questa riflessione, ossia che l'ammontare è elevato, vorrei trovarmi al momento in cui, nel 2014, i comuni sopra i 5 mila abitanti si troveranno ad avere trasferimenti dallo Stato per 8 miliardi. Lo indicano le nostre tabelle. Compiuta la manovra, infatti, vi saranno 4 miliardi e mezzo in meno. Da 12,5 miliardi tali comuni avranno trasferimenti dallo Stato di 8 miliardi.

Non vorrei che questa riflessione fosse come quella sulle auto blu. Si era partiti da 600 mila auto blu e ho visto dal censimento ultimo che sono 10 mila quelle di rappresentanza. Qualcuno ci ha messo anche i cannoni e forse alcuni carri armati o le auto di un ispettore del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che nello svolgimento delle sue funzioni va a visitare i cantieri.

Questo dato va comparato e arrivo ad affermare che non condividerò – ancora non l'ho letta, ma se questa è la base il lavoro è serio – la relazione in generale. So benissimo che lo Stato italiano ha un bilancio di spesa di 798 miliardi, di cui 309 vanno alla previdenza, 117 alla sanità e 162 sono conservati per spese proprie interne allo Stato. Ciò risulta dalla RUEF del marzo-aprile scorso, che il Ministero dell'economia e delle finanze ci ha presentato, dove ritroviamo anche alcuni dati scorporati per regioni.

Si tratta, dunque, di una premessa di ordine generale perché si ritorni alle auto blu; ne sento l'esigenza perché questo è un dibattito di compartecipazione dei diversi livelli dello Stato.

Arrivo solo alla domanda sulle regioni. È interessante che esse spendano, al di fuori della sanità, circa 62-63 miliardi – cito a memoria e mi spiace di non aver portato le tabelle della RUEF – e 117 in sanità.

Da questa relazione non emergono molto bene la spesa *pro capite* delle regioni, le funzioni, gli andamenti del settore sanitario, le compartecipazioni, le compensazioni, le fughe da regione a regione, i servizi e via elencando.

Sono piuttosto cieco e, quindi, prima di leggere la relazione, preciso subito che non la condivido. Grazie, comunque, del buon lavoro.

LUCIO ALESSIO D'UBALDO. Anch'io ringrazio la COPAFF per questa illustrazione e questa raccolta meticolosa di dati. Poiché siamo in una fase nella quale possiamo ancora permetterci alcuni utili approfondimenti teorici, vorrei porre a entrambi gli intervenuti una riflessione di questo genere, visto che siamo ormai in procinto di festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Ci troviamo in una condizione per cui, in 150 anni – può darsi che sbagli e vorrei essere corretto su questo punto – il sistema dei comuni è sempre stato finanziato attraverso autonomia impositiva. Le cose sono andate decisamente male per gli enti locali, fino a quando nel 1976 si prese atto che tale sistema non funzionava. Avendo caricato sui comuni l'onere di drenare risorse, a un certo punto si è capito che il sistema era squilibrato, insufficiente e irrazionale.

Il passaggio alla logica dei trasferimenti con i decreti Stammati del 1976 segnò un passaggio epocale, salutato da tutte le forze democratiche come un grande momento di cambiamento e innovazione nel segno della giustizia. Il trasferimento, infatti, garantisce che si distribuisca una data somma secondo un criterio nazionale.

Siamo, dunque, in una fase nella quale stiamo affermando che dobbiamo tornare al sistema precedente. Peraltro, sono quindici o vent'anni che affermiamo che biso-

gna responsabilizzare gli enti locali, tant'è vero che l'ICI nasce per questo, quindi non siamo all'anno zero.

Nei dibattiti delle associazioni degli enti locali, se vogliamo usare una formula sintetica, altrimenti apriamo un dibattito enorme, la dialettica – ricordo bene il confronto con il Partito comunista – verteva su un punto: a chi sosteneva, come negli anni Ottanta, che bisognasse tornare all'autonomia impositiva per responsabilizzare gli enti locali, il più grande partito dell'opposizione, il Partito comunista, ribatteva che era più importante ancora l'autonomia finanziaria. La dialettica, cioè, era tra autonomia impositiva e autonomia finanziaria.

È vero che siamo più nuovi di chi ci ha preceduto e che vogliamo esserlo ancora di più, però dobbiamo anche avere una misura che rimane costante, altrimenti il dibattito si sfrangia in mille pezzi e non riusciamo più a raccapezzare nulla.

Abbiamo ancora la consapevolezza che il problema sta nella dialettica tra autonomia impositiva e autonomia finanziaria ? La premessa che ho svolto prima ha un fondamento. Se ricostruiamo un sistema in cui tutto viene immaginato sulla base della capacità e dell'obbligo degli enti locali di autofinanziarsi, ma la raccolta viene poi immagazzinata dentro un sistema rigido, tale per cui l'autonomia finanziaria si perde, è evidente che non si ottiene alcun guadagno. Si compie un'operazione gigantesca e poi si finisce per avere non maggiore, ma minore autonomia.

Pongo una domanda agli studiosi, dentro questo ragionamento, in modo ovviamente e volutamente capzioso. Negli ultimi tempi era abitudine in tutti i documenti che circolavano sostenere che la compartecipazione fosse un caposaldo dell'autonomia impositiva. Oggi – saluto questo come un fatto di verità, quindi positivamente – stiamo affermando che la compartecipazione è un trasferimento e, aggiungerei, se mi si consente, ingiusto. È chiaro, infatti, che, se io compartecipo alla corsa di una macchina che va a 200 chilometri all'ora, vado a una data velocità, mentre se compartecipo alla corsa di una macchina che va a 40 all'ora, vado molto più lentamente. È, quindi, un trasferimento ingiusto.

La domanda capziosa è la seguente: quando, finalmente, dal punto di vista scientifico, si è capito che non era un'autonomia impositiva ? Noi ricostituiamo alcuni miti e poi scopriremo fra dieci anni che non è così. Esiste un passaggio in cui a livello di dibattito scientifico questo concetto è stato acquisito ? Quando ? Io non me sono accorto.

Vengo a un'ultima domanda. È vero che in 150 anni le regioni occupano uno spazio più ridotto, perché sono state istituite nel 1970. I presenti, però, sanno che, quando nacquero le regioni – subito dopo ci fu la riforma tributaria – fu istituita l'ILOR, l'imposta locale sul reddito, che non è mai stata realizzata.

Mi chiedo perché: sono state cattive e perverse le classi dirigenti di questi ultimi 40-50 anni oppure alla mancata attuazione dell'ILOR è sotteso un problema che sicuramente, a mio modesto parere, riemergerà non appena vedremo tutti i problemi legati alla perequazione del sistema ?

GIAN LUCA GALLETTI. Alla relazione che avete presentato oggi, secondo me, perché sia completa, manca ancora l'analisi dei trasferimenti dalle province ai comuni.

Se andate a vedere i trasferimenti dalle regioni ai comuni, vedete che ci sono regioni anomale, tipo l'Emilia-Romagna, che trasferisce molto alle province e poco ai comuni. Le province, a loro volta, soprattutto in tale regione, trasferiscono molto ai comuni; quindi, è un passaggio indiretto, perché sono stati conferiti molti poteri alle province.

Per avere un quadro certo – capisco che è un approfondimento ulteriore, anche molto oneroso da svolgere – e raffrontabile fra le diverse regioni, secondo me, questo dato è indispensabile.

Sono persona gentile ed educata e, quindi, ringrazio anch'io, come i miei colleghi, per il lavoro compiuto oggi, però

non vi nego che nutro la grande preoccupazione che si parta da queste premesse. Se questo lavoro serve come contributo generale alla discussione, a me va benissimo, ma se è la base di partenza per andare all'80-20 e arrivare alla fiscalizzazione immediatamente, non mi piace per nulla.

Voglio definire prima i LEA e i costi standard e poi la fiscalizzazione. Se, invece, questa è la base storica, per cui andiamo subito al decreto sulla fiscalizzazione e definiamo con questi dati quanto dobbiamo fiscalizzare e quanto no, a me non piace, perché la legge n. 42 non dispone in tal senso.

Questo è un dato che assumiamo e che ci portiamo a casa. È importante dal punto di vista scientifico. Ne prendiamo atto e da domani incominciamo a discutere dei LEA e dei costi standard, poi andiamo a parlare di fiscalizzazione. Se questo è lo schema che abbiamo in testa, il dato a me va benissimo, lo prendo e lo porto a casa. Sabato e domenica, se non vado al mare, lo guardo, però è finito qui.

Se l'idea è un'altra, visto che continuo a sentir dire che arriviamo col decreto sulle tasse ai comuni, mi spaventa ed è l'ultima che vorrei vedere. Vorrei che il Governo ci portasse prima i LEA e i costi standard.

PRESIDENTE. Sarà necessario probabilmente svolgere un ragionamento organico su tutti gli aspetti, perché non so che cosa sia meglio implementare prima e dopo; in ogni caso occorrerebbe un quadro. Questa sarà occasione di un altro momento di riflessione, non solo con il professor Antonini e il professor Longobardi, ma anche con i ministri interessati al settore.

MARCO STRADIOTTO. Grazie per i dati: più numeri ci sono e meglio è e relativamente alla questione del federalismo fiscale ne siamo ancora carenti. Grazie, dunque, per la disponibilità dei numeri.

Stiamo parlando solo di entrate e, quindi, di trasferimenti a regioni, comuni e province. Se non andiamo sulla spesa, rischiamo però di affrontare la questione solo per un versante, come ricordava il collega Galletti. Se lavoriamo su costi standard, LEP e via elencando, probabilmente è molto più semplice ragionare su come individuare il meccanismo per arrivare all'autonomia finanziaria. Quest'ultima, infatti, non si costruisce – l'abbiamo asserito in molti anche oggi – sulla base delle compartecipazioni, ma di tributi propri, dove c'è la responsabilizzazione dell'amministratore che chiede tali risorse.

Chiedo, dunque, di riuscire ad avere un ulteriore lavoro relativamente alla spesa, che penso sia l'aspetto che arriverà a seguire, e in merito un'analisi più approfondita del ragionamento sia sull'entrata, sia sulla spesa, relativamente alle regioni.

Mi pare, infatti, che sui comuni bene o male i dati ci siano, anche se paragonati all'anno 2007, quando c'era l'ICI, che era ovviamente l'entrata propria. Quando il professor Antonini sostiene che nel totale sono 29 miliardi le risorse trasferite agli enti locali, ossia ai comuni più le province, ricordiamo che vi è compresa anche l'ICI prima casa, che, come sapete, è stata tolta come imposta propria ai comuni. In cambio, è stata conferita solo una parte del trasferimento, ma non tutto, perché è stato riconosciuto, almeno nel 2008, solo l'86 per cento, quindi un 14 per cento in meno del gettito.

Credo che questo sia un ragionamento che ci debba far pensare, anche perché la spesa totale dei comuni, come risulta dai dati che arrivano sempre dalla COPAFF e che sono riassunti nelle tabelle, è pari a circa 80 miliardi di euro.

Peraltro, parliamo di cassa o di competenza ? Come sappiamo, infatti, a volte capita che la cassa sia molto bassa perché i Patti di stabilità elaborati in questi anni fanno sì che molti enti territoriali inizino a settembre-ottobre a non pagare più i fornitori per scavallare all'anno successivo ai fini del Patto di stabilità. Anche questo è un ragionamento che ci deve far riflettere per riuscire ad avere dati omogenei per poter ragionare su come garantire

quelle entrate attraverso, ovviamente, entrate proprie, autonomia finanziaria e compartecipazioni.

FRANCESCO BOCCIA. Signor presidente, non pongo domande perché purtroppo sono arrivato in ritardo e non ho seguito la relazione, quindi non sarebbe opportuno.

Vorrei solo un chiarimento sulla base del documento che è stato rappresentato. Mettendo in rapporto la tavola 1 e la tavola 2, i 4,894 miliardi del Fondo unico, di fatto, se ho capito bene, sono alimentati nell'impostazione che si sta creando o da un utilizzo della fiscalità, quindi da un aumento della pressione fiscale, o da una riduzione delle risorse alle regioni stesse.

PRESIDENTE. Questa è la situazione esistente, non una proiezione sulla base futura.

FRANCESCO BOCCIA. Sì, ma proprio sull'esistente non ci ritroviamo sui 4,8 miliardi. Il saldo attivo è di 4,8 miliardi: vorrei capire da dove arrivano, fotografando l'esistente, perché io avevo capito la questione in maniera completamente diversa.

Ho ripreso il ragionamento del collega Nannicini, che è andato via, il quale nel suo intervento ha svolto alcune considerazioni non casualmente.

PRESIDENTE. È correttissimo.

FRANCESCO BOCCIA. Si tratta esclusivamente di un chiarimento su come arriviamo al saldo attivo del Fondo unico. Rivolgeremo le prossime domande nel corso del prossimo incontro.

PRESIDENTE. Ci saranno diverse altre occasioni. Do la parola agli auditi per la replica.

LUCA ANTONINI, *Presidente della COPAFF*. Comincio a rispondere e, a seconda del tempo a disposizione, darò poi la parola al professor Longobardi.

Sono d'accordo con l'onorevole Lanzillotta: la compartecipazione crea alcuni problemi. Questa si è dimostrata una non compartecipazione, una finta trasformazione e un trasferimento erogato secondo criteri molto contingenti ed estemporanei. Questo è il problema reale.

Bisogna vedere come nell'impianto della legge n. 42 a livello di struttura del sistema regionale si potrà riuscire a rimediare a tale distorsione, creando effetti responsabilizzanti seri. Questa è la scommessa, la sfida che ci aspetta.

Riguardo alle considerazioni dell'onorevole Causi, in termini di finanza propria e rapporto percentuale, dal punto di vista delle analisi anche internazionali, se andiamo a prendere il livello di manovra di autonomia sui tributi propri, siamo molto indietro. I dati OCSE ci danno a livelli enormemente bassi. Non si tratta di tributi veramente autonomi.

Inoltre, per rispondere anche alla domanda sulla finanza derivata nel passato, il modello precedente era strutturato su poche funzioni amministrative. Oggi ne abbiamo tante, abbiamo il federalismo: abbiamo avuto prima il federalismo Bassanini amministrativo, poi quello legislativo. Va considerato che c'è stata un'evoluzione fortissima in mezzo. Rispetto ai decreti Stammati, il quadro di spesa a livello locale è cambiato enormemente, non è più quello degli anni Settanta.

Oggi ci sono stati il secondo e il terzo decentramento legislativo, un processo di decentramento enorme in mezzo e, quindi, il volume di spesa non responsabilizzato è diventato enorme a sua volta. È questo il problema. Non si può andare avanti con la finanza derivata, perché il sistema non regge.

Passo alla domanda specifica dell'onorevole Lanzillotta sulla Corte costituzionale. Anche la *social card* è stata salvata, da quel punto di vista. Bisognerà ragionare e tenere conto di ciò che deve salvaguardare dai possibili interventi nazionali, ma si tratta di una scelta politica.

La COPAFF ha identificato alcuni criteri con cui potevano essere identificati i trasferimenti. Evidentemente, poi, si pone

una scelta politica, che rimane, secondo me, impregiudicata, a questo punto. Interpretando l'articolo 119 alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale, si va a interpretare la legge n. 42. Quel quadro, secondo me, può rimanere aperto alla discussione.

Probabilmente un ragionamento va svolto nella direzione di affermare che determinati programmi nazionali, selezionati e verificati, devono essere mantenuti, alla luce della giurisprudenza costituzionale, che ci dà un'interpretazione dell'articolo 119 in relazione ad alcuni settori. In base a ciò, il processo di fiscalizzazione deve avere un parametro anche interno alla giurisprudenza della Corte costituzionale.

LINDA LANZILLOTTA. Forse ci intendiamo meglio che non con il collega Causi.

Penso che ci siano due chiavi fondamentali, che non sono scontate nel Titolo V e che, però, hanno un impatto molto grande sul federalismo fiscale.

Una è rappresentata dall'articolo 114, che non va mai dimenticato, e che può piacere o non piacere, ma dispone che ogni livello abbia una sua autonomia finanziaria, come anche il 119.

L'altra chiave riguarda l'asimmetria tra funzioni legislative e funzioni amministrative, che devono però avere una loro autonomia, ossia un autonomo finanziamento.

Il punto delicato nel nostro ordinamento e nella storia delle nostre istituzioni sta nel fatto che dobbiamo evitare – anche per l'esperienza che stiamo vivendo, che non è sempre brillante – che il finanziamento delle funzioni dei comuni dipenda da flussi finanziari che possono essere drenati dalle regioni. Diversamente, il sistema non tiene: guardiamo il trasporto locale o l'assistenza sociale. Questo equilibrio deve essere molto salvaguardato, al netto della funzione legislativa.

È un punto molto tormentato, che ha anni di sofferenza alle spalle.

ERNESTO LONGOBARDI, *Componente della COPAFF*. Presterei attenzione all'assimilazione della compartecipazione al trasferimento. Se è vero che sono assimilabili dal punto di vista della non autonomia, in quanto la compartecipazione non dà autonomia, sono però drammaticamente diversi dal punto di vista distributivo.

La compartecipazione ha un criterio distributivo implicito, che è quello che è stato ricordato; chiamiamolo trasferimento ingiusto, o come vogliamo, ma è drammaticamente diverso. L'elemento uguale è che, quando la compartecipazione è falsa, diventa un trasferimento camuffato; se, invece, è vera, è drammaticamente diversa da un trasferimento, perché porta i soldi dove sono prodotti, in una logica totalmente differente da quella del trasferimento. Starei attento a questo punto.

Quanto alla cassa e alla competenza, questione posta dall'onorevole Lanzillotta, si tratta di un problema molto complicato.

Dobbiamo prestare attenzione: la competenza nei bilanci di comuni e province è in ingresso, è un accertamento di entrata, perché è nel bilancio dell'ente ricevente. Per quanto riguarda le scelta di cassa o di competenza, credo che al momento sia difficile non procedere in termini di competenza. L'allusione al Patto di stabilità – anche questo è stato ripreso – probabilmente rafforza la necessità di fare riferimento alla competenza e non alla cassa, perché la cassa è manovrata ai fini di rientrare nel patto stesso. Comunque, è un problema molto complicato, e devo dire che non capisco moltissimo la scelta estrema della legge n. 196.

Quanto alla domanda dell'onorevole Boccia, la questione era strettamente nel senso di una lettura dell'articolo 77 del decreto-legge n. 112, che disponeva semplicemente di togliere tali fondi dai bilanci delle amministrazioni centrali e di concentrarli tutti nel bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze. Togliamo quelli che hanno carattere generale, permanente e quelli che vanno a finanziare funzioni di competenza regionale. Questa è la dizione letterale dell'articolo 77. Non c'era alcuna destinazione particolare, si

trattava semplicemente, per il momento, di farli confluire e concentrarli in un fondo di bilancio. Questo è stato l'esercizio che ci è stato chiesto di svolgere.

Lei non era presente all'esposizione di poco fa. Quella descritta è stata per noi la base di partenza per quantificare i trasferimenti che andranno fiscalizzati ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 42, che non saranno aboliti, né porteranno a riduzione di spesa, ma andranno semplicemente trasformati in risorse fiscali, ossia in entrate di tipo fiscale.

Che questa sia o meno la base di partenza, secondo me possiamo muoverci in modi diversi. Stiamo attenti, però, perché le funzioni fondamentali e i LEP ci serviranno per vedere quanto dobbiamo perequare, cioè quali voci dobbiamo finanziare al 100 per cento. La legge è altrettanto esplicita nel disporre che i trasferimenti vanno aboliti.

Compiere un primo passo decidendo di sostituire i trasferimenti che la legge individua come da fiscalizzare con un dato ammontare di tributi e di compartecipazioni è un passo che va nella direzione dell'applicazione della legge stessa.

Quando si avranno i LEP e le funzioni fondamentali, quello che manca andrà perequato. Esiste un nesso preciso fra finanziamento al 100 per cento e perequazione, che, a mio avviso, non comporta che non si possano intanto introdurre tributi al posto dei trasferimenti.

FRANCESCO BOCCIA. Ringrazio per la spiegazione. Spesso fuori da quest'aula il Fondo unico viene utilizzato per dimostrare che il federalismo sarà finanziato con un fantomatico Fondo unico e solo per spiegare a noi stessi che in realtà esso è pari a zero. Dopo discuteremo dei dettagli. La fotografia è molto utile e ne avevamo bisogno.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Antonini e il professor Longobardi per il loro intervento e per la documentazione che ci hanno fornito, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna *(vedi allegato)*.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 6 settembre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

COPAFF

Prima relazione sui trasferimenti

(8 giugno 2010)

Indice

Introduzione

Sezione 1

I trasferimenti statali alle regioni

La quantificazione del fondo unico ex art. 77 DL 112/2008

L'articolo 8 della legge 42/2009

Sezione 2

I trasferimenti ai comuni e alle province

I trasferimenti agli enti locali nei certificati di rendiconto al bilancio

I trasferimenti da considerare ai fini della fiscalizzazione

La questione di Sicilia e Sardegna

I trasferimenti agli enti locali nei bilanci delle regioni

I residui attivi di comuni e province nei confronti dello Stato

Appendice

Indice delle tavole

Sezione 1
I trasferimenti statali alle regioni
Tavola 1- Trasferimenti dal bilancio dello Stato a regioni e province autonome. Stanziamenti definitivi. Esercizio finanziario 2008 (valori in euro)
Tavola 2 - Trasferimenti permanenti e generali per funzioni di competenza regionale dal bilancio dello Stato alle regioni e alle province autonome per ministero erogante (c.e. 4.2.1. - 22.2.1. - 26 e altre). Stanziamenti definitivi. Esercizio finanziario 2008 (valori in euro)
Tavola 3 – Stanziamenti a favore delle regioni in capitoli per i quali andrebbe assicurato il finanziamento permanente per consentire la fiscalizzazione
Tavola 4 – Altri stanziamenti generali e permanenti
Tavola 5 – Stanziamenti a favore delle regioni e delle province autonome nel bilancio della Presidenza del Consiglio in materie di competenza regionale
Tavola 6 – Sintesi dei trasferimenti statali alle regioni da considerare ai fini della fiscalizzazione

Sezione 2
I trasferimenti ai comuni e alle province
Tavola 7 – I trasferimenti statali e regionali ai comuni
Tavola 8 – I trasferimenti statali e regionali alle province.
Tavola 9 – I trasferimenti ai comuni da considerare ai fini della fiscalizzazione
Tavola 10 – I trasferimenti alle province da considerare ai fini della fiscalizzazione
Tavola 11 – Trasferimenti erogati da ministeri diversi dall'Interno, anno, 2008, dati in milioni di euro
Tavola 12 – I trasferimenti regionali ai comuni nei bilanci delle regioni
Tavola 13 – I trasferimenti regionali alle province nei bilanci delle regioni
Tavola 14 – Residui netti derivanti dai limiti di giacenza di cassa, art. 47. c.l., L. 449/97

Appendice
Tavola A1 - Trasferimenti in conto corrente complessivamente erogati dai ministeri diversi dall'Interno - Anno 2008
Tavola B1 - Trasferimenti in conto capitale erogati dai ministeri diversi dall'Interno - Anno 2008
Tavola A2 - Trasferimenti correnti per copertura di rate di ammortamento mutui - Anno 2008
Tavola B2 – Trasferimenti in c/capitale per copertura di rate di ammortamento mutui - Anno 2008
Tavola A3 – Trasferimenti correnti diversi da quelli per oneri di ammortamento mutui - Anno 2008
Tavola B3 – Trasferimenti in c/capitale diversi da quelli per oneri di ammortamento mutui - Anno 2008

Introduzione

La COPAFF ha individuato nella quantificazione dei trasferimenti statali alle regioni e dei trasferimenti statali e regionali agli enti locali un presupposto fondamentale per la predisposizione del quadro dei flussi finanziari tra livelli di governo, oggetto della relazione che il Governo dovrà trasmettere alle Camere entro il 30 giugno 2010, e più in generale per la costruzione della base informativa necessaria all'attuazione della legge delega n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale.

La COPAFF ha pertanto costituito al proprio interno un gruppo di lavoro (*Gruppo di lavoro n. 5*, *Interventi speciali, perequazione infrastrutturale e soppressione dei trasferimenti statali*) incaricato della relativa istruttoria. Il gruppo ha a sua volta insediato un tavolo tecnico, i cui rapporti sono stati di volta in volta presi in esame dall'Ufficio di Presidenza della COPAFF, allargato ai coordinatori dei gruppi di lavoro.

I lavori sui trasferimenti ai fini dell'attuazione della legge 42/2009 si sono intrecciati e saldati con quelli svolti in relazione al fondo unico previsto dall'articolo 77, commi 2-bis e 2-ter, del decreto-legge n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008. La COPAFF è stata infatti incaricata dal Ministero dell'economia e delle finanze di svolgere il lavoro di ricognizione per l'individuazione dei trasferimenti erariali alle regioni da fare confluire nel fondo unico.

La COPAFF chiude il presente primo rapporto sui trasferimenti nella piena consapevolezza che alcune questioni rimangono ancora aperte e necessitano di ulteriori approfondimenti, che saranno oggetto di successive comunicazioni. In particolare, allo stato delle informazioni che è stato possibile condividere, rimangono alcune zone di incertezza nella delimitazione dell'area dei trasferimenti che in attuazione della legge 42/2009 andranno soppressi e sostituiti con risorse fiscali.

La COPAFF ritiene infine opportuno sottoporre al Governo e al Parlamento la seguente osservazione.

L'art. 14 (Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali) del d.l. n. 31 maggio 2010, n.78, recante Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, comma 2, prevede, in relazione alla prevista riduzione dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni ordinarie, che: "In sede di attuazione dell'art. 8 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, non si tiene conto di quanto previsto dal primo e dal secondo periodo del presente comma". Appare necessario per l'effettiva attuazione del federalismo fiscale nonché per ragioni di sistematicità e coerenza con la previsione prevista per le regioni che sia stabilita una analoga disposizione anche in relazione alla riduzione dei trasferimenti correnti a Province e Comuni, in relazione all'art.11, comma 1, lett. e) della stessa legge n. 42 del 2009 relativo alla fiscalizzazione dei trasferimenti statali a Province e Comuni. Tale chiarimento si rende necessario per assicurare in sede di attuazione della legge 42 del 2009 la fiscalizzazione dei trasferimenti come quantificati nella relazione suddetta.

Occorre altresì precisare che l'analisi del presente documento non evidenzia gli effetti del decreto legge 78/2010 che impatta per le Regioni a Statuto Ordinario sulle risorse di cui alla Tavola 2 della presente relazione, e in particolare per i comuni e province sulle risorse di cui alle Tavole 7 e 8.

Appare infine utile evidenziare la necessità di adeguate soluzioni per garantire le compatibilità finanziarie.

I trasferimenti statali alle regioni

L'art. 8/1 della legge 42/2009 dispone la soppressione dei trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese delle regioni, ad eccezione di quelli aventi la natura di "contributi speciali", diretti cioè a finanziare, congiuntamente ai finanziamenti dell'Unione europea e ai cofinanziamenti nazionali, gli interventi finalizzati agli obiettivi di cui all'art. 119/5 della Costituzione, che sono oggetto della delega di cui all'art. 16 della legge.

Sono da sopprimere, e da sostituire con forme di fiscalità regionale ("fiscalizzare"), sia i trasferimenti diretti al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'art. 117/2/m della Costituzione sia quelli che finanziano le spese non riconducibili a tale vincolo, con l'esclusione dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui.

La COPAFF ritiene che la principale grandezza di riferimento per l'individuazione dei trasferimenti da fiscalizzare sia da individuare negli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato.

La quantificazione del fondo unico ex art. 77 DL 112/2008

Si tratta dello stesso assunto adottato ai fini della stima, effettuata dalla COPAFF, d'intesa con la RGS, su incarico del Ministero dell'economia e delle finanze, dei trasferimenti da fare affluire al *fondo unico regionale* di cui all'art 77/2 bis e ter del DL 112/2008, convertito dalla legge 133/2008.

Nel lavoro effettuato ai fini della quantificazione del fondo unico regionale, i trasferimenti da fare confluire sono stati individuati in base ai seguenti tre criteri:

1) *generalità*, ossia la destinazione del trasferimento all'intera platea degli enti di un determinato comparto;
2) *permanenza,* ossia la continuità nel tempo del trasferimento;
3) destinazione del trasferimento al finanziamento di funzioni di *competenza regionale*.

Per quanto riguarda il primo criterio, quello della generalità, nella maggior parte dei casi l'informazione è stata desunta dalle indicazioni fornite direttamente dalle amministrazioni centrali competenti nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'istituzione del fondo unico. Un successivo riscontro è stato effettuato anche sulla base dei pagamenti dal bilancio dello Stato.

Anche l'informazione relativa alla permanenza è stata per lo più fornita dai diversi ministeri, i quali hanno spesso indicato le modalità di rifinanziamento dei diversi capitoli, anche sulla base delle norme autorizzative. L'informazione è stata oggetto di riscontro con il sistema informativo RGS in merito alla scadenza dell'autorizzazione di spesa.

Si deve sottolineare, tuttavia, come la caratteristica della permanenza sia suscettibile di diverse interpretazioni. In alcuni casi il criterio è di immediata evidenza e applicabilità: si pensi ai capitoli che accolgono contributi statali destinati ad esaurirsi nel tempo. In molti altri casi, invece, la valutazione è più incerta, soprattutto rispetto alle esigenze di copertura finanziaria in caso di sostituzione dei trasferimenti con fiscalità regionale. Si tratta di scegliere se vadano considerati permanenti esclusivamente i trasferimenti il cui finanziamento è assicurato nel tempo da leggi di spesa che non ne fissano una precisa scadenza temporale, oppure se, in alternativa, debbano essere

considerati anche quegli interventi la cui legge autorizzativa prevede un limite temporale e il cui rifinanziamento viene deciso di anno in anno in base alle disponibilità finanziarie derivanti dalle manovre di finanza pubblica.

In una prima quantificazione, relativa al fondo unico regionale ex art. 77 del DL 112/2008, ci si è attenuti all'interpretazione più restrittiva, escludendo quindi quegli interventi, al cui finanziamento la legge di spesa stabilisce un limite temporale. La possibilità di una considerazione più estensiva è presa in esame nel seguito, in un'ipotesi di quantificazione dei trasferimenti da sopprimere ai sensi dell'art. 8 della legge 42/2009.

Anche il criterio della competenza regionale non risulta sempre di immediata applicazione. Possono essere considerate, in senso estensivo, e così detterebbe il passaggio al federalismo fiscale, tutte le funzioni che risultano comunque connesse alla competenza legislativa regionale, oppure, più restrittivamente, solo quelle che risultano tali in considerazione della specifica natura dell'intervento finanziato con le risorse statali.

L'analisi che ha portato alla quantificazione del fondo unico si è basata sugli stanziamenti definitivi del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, relativi a trasferimenti correnti, contributi agli investimenti e altri trasferimenti in conto capitale, destinati alle regioni e alle province autonome.

Tavola 1- Trasferimenti dal bilancio dello Stato a regioni e province autonome. Stanziamenti definitivi. Esercizio finanziario 2008 (valori in euro)

TRASFERIMENTI TOTALI	96.577.645.208
Compartecipazione IVA	- 48.009.223.700
Devoluzioni e regolazioni contabili RSS	- 31.643.902.352
Fondo sanitario nazionale	- 5.449.477.072
Compartecipazione accisa gasolio per TPL	- 1.748.340.406
Trasferimenti specifici e/o non permanenti	- 4.831.806.220
Fondo unico	= 4.894.895.458

La Tavola 1 sintetizza il processo di graduale enucleazione dei trasferimenti da fare confluire al fondo unico. Per il 2008 i trasferimenti totali a favore delle regioni e delle province autonome, definitivamente stanziati nel bilancio dello Stato, sono ammontati a 96.578 milioni di euro: 92.276 milioni relativi a trasferimenti di parte corrente, 4.302 milioni a trasferimenti in conto capitale. Si noti che dall'ammontare di partenza, risultano già escluse le somme stanziate a titolo di cofinanziamento nazionale dei finanziamenti comunitari, effettuati a valere sul fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Ai fini della quantificazione del fondo unico tale ammontare totale è stato progressivamente ridotto con l'esclusione delle seguenti voci:

1) la compartecipazione IVA ex D.Lgs. 56/2000;
2) le devoluzioni e regolazioni contabili con le RSS (20.874 milioni di euro di devoluzione di tributi; 10.117 milioni di regolazioni contabili con la regione Sicilia; 652 milioni di regolazioni contabili con la regione Sardegna);

3) il fondo sanitario nazionale, la cui dimensione finanziaria è caratterizzata da variabilità e che accoglie:
    a. il finanziamento ordinario della Regione Sicilia;
    b. quote di fondo sanitario nazionale destinate alle regioni per il finanziamento di specifici obiettivi di piano sanitario nazionale proposti dal Ministero della salute e concordati in Conferenza Stato-Regioni; di tali finanziamenti sono stati fatti salvi, ai fini della confluenza al fondo unico, solo quelli destinati a:
        i. prevenzione e cura della fibrosi cistica,
        ii. medicina penitenziaria,
        iii. finanziamento oneri contrattuali personali,
        iv. assistenza ad extracomunitari,
        v. fondo di esclusività del rapporto dei medici dirigenti,
        vi. fondi per borse di studio triennali medici di medicina di base,
        vii. fondi per prevenzione,

        per un totale di 81.058.603 euro nel 2008;
    c. il finanziamento alle regioni per il trasferimento della sanità penitenziaria;
    d. il finanziamento di altri enti (CRI, Cassa Depositi e Prestiti, Istituti zooprofilattici sperimentali, università per il concorso al finanziamento dei trattamenti in favore dei medici specializzandi, ecc.) per leggi specifiche;
4) le somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, autorizzate a partire dalla legge finanziaria per il 2008 in sostituzione dei trasferimenti statali erogati a favore del settore del trasporto pubblico locale e destinate dal 2011 ad essere sostituite con un'aliquota prefissata di compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione.

L'importo residuo, pari a 9.727 milioni di euro, è stato diviso nelle due componenti:

a) trasferimenti che, per la mancanza di uno o più dei tre requisiti – generalità, permanenza, competenza - dovrebbero mantenere le proprie finalizzazioni e che pertanto non sarebbero da sopprimere, per un importo di 4.831 milioni di euro, di cui 2.682 di trasferimenti correnti e 2.149 di trasferimenti in conto capitale;
b) trasferimenti che rispondono ai criteri della permanenza e della generalità e che sono riferibili a materie di competenza regionale, e che potrebbero confluire nel fondo unico di cui al comma 2-bis art.77 del Dl 112/2008, per un importo di 4.895 milioni di euro, di cui 2.743 correnti e 2152 in conto capitale.

Nella Tavola 2 i trasferimenti statali destinati al fondo unico sono ripartiti a seconda del ministero erogante. Si vede come provengano dal MEF 3.974 milioni pari all'81% del totale.

Tavola 2 - Trasferimenti permanenti e generali per funzioni di competenza regionale dal bilancio dello Stato alle regioni e alle province autonome per ministero erogante (c.e. 4.2.1. - 22.2.1. - 26 e altre). Stanziamenti definitivi. Esercizio finanziario 2008 (valori in euro)

MINISTERO	Trasferimenti correnti	Trasferimenti in conto capitale	Trasferimenti TOTALI
Ministero dell'economia e delle finanze	1.871.119.833	2.103.339.436	3.974.459.269
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	702.136.964		702.136.964
Ministero dell'istruzione università e ricerca	151.986.000		151.986.000
Ministero dell'ambiente		48.918.416	48.918.416
Ministero della salute	17.394.809		17.394.809
FONDO UNICO	2.742.637.606	2.152.257.852	4.894.895.458

*Per ciascun capitolo, laddove non segnalata dai ministeri competenti, la quota di stanziamenti attribuita alle regioni è stata calcolata sulla base della percentuale dei pagamenti destinati alle amministrazioni regionali.

Tra le voci di trasferimenti considerate ai fini del fondo unico si possono segnalare:

1) i trasferimenti per l'attuazione del federalismo amministrativo (capitoli 2856 e 2857 del MEF) pari a 1.458 milioni di euro;
2) il sostegno all'istruzione per l'assegnazione di borse di studio (capitolo 3044 del MEF) pari a circa 155 milioni di euro;
3) il finanziamento del fondo nazionale per le politiche sociali, per il finanziamento di interventi di competenza regionale e locale in materia di politiche sociali (cap. 3539 del Ministero del Lavoro) per 656 milioni di euro;
4) il finanziamento del fondo per il diritto al lavoro dei disabili (capp. 3892-3893-3975 del Ministero del Lavoro) per 42 milioni di euro;
5) il finanziamento del fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e per il diritto allo studio (cap. 1695 del MIUR) per 152 milioni di euro;
6) alcuni interventi finanziati dal Ministero della salute relativi a integrazioni per finanziamento di LEA (cecità, celiachia, procreazione medicalmente assistita, ecc.), per circa 17 milioni di euro.

L'art. 8 della legge 42/2009

Il lavoro inizialmente effettuato dalla COPAFF per l'individuazione dei capitoli da sopprimere e far confluire nel fondo unico ex art.77 DL 112/2008 ha consentito di individuare un metodo di lavoro che è stato successivamente fatto evolvere alla luce della legge 42/2009. Si consideri infatti che la disciplina del fondo unico precede, e in qualche modo avrebbe dovuto anticipare, la più ampia riforma in tema di federalismo fiscale (il fondo doveva essere costituito già nel bilancio dello Stato del 2010, con DPCM d'intesa con la Conferenza Unificata).

Un primo possibile ampliamento del volume di risorse attualmente trasferite dallo Stato alle regioni, da considerare per la fiscalizzazione in attuazione della legge delega 42/2009, va considerato in applicazione del criterio della permanenza. Si è accennato alla possibilità di un'interpretazione più estensiva di tale criterio. Il requisito della permanenza, affinché una risorsa nel bilancio dello Stato possa essere considerata sopprimibile e trasformata in gettito tributario, è indiscutibilmente legittimo sotto il profilo delle esigenze di copertura finanziaria. Può essere invece revocato in dubbio se visto alla luce dei principi, dettati dalla legge 42/2009, sulle modalità di finanziamento delle funzioni effettivamente esercitate dalle regioni. Alcuni fondi non sono finanziati continuativamente per motivi tecnici, riconducibili alle disponibilità finanziarie derivanti dalle manovre di finanza pubblica, non perché manchi una funzione effettivamente esercitata dalle regioni in tali materie. In questa prospettiva la soluzione della questione della copertura deve essere considerata un pre-requisito per una piena attuazione della delega.

La Tavola 3 riporta gli stanziamenti a favore delle regioni nei capitoli per i quali andrebbero assicurate modalità di finanziamento permanente per consentire la fiscalizzazione.

Tavola 3 – Stanziamenti a favore delle regioni in capitoli per i quali andrebbe assicurato il finanziamento permanente per consentire la fiscalizzazione

MINISTERO	CAP	DESCRIZIONE	
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	3538 *(i)*	Fondo per le non autosufficienze	299.000.000
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	7202 *(ii)*	Fondo per l'occupazione	15.000.002
	7207 *(ii)*		50.645.690
Ministero dell'istruzione università e ricerca	7160 *(iii)*	Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attivita' di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici	100.000.000
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	7251 *(iii)*	Fondo per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi offerti per il trasporto pubblico locale	100.000.000
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	7254 *(iv)*	Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale	113.000.000
Ministero dell'Interno	7243 *(v)*	Somma occorrente per garantire la gratuita', totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni che adempiano l'obbligo scolastico in possesso dei requisiti richiesti, nonchè alla fornitura di libri di testo da dare in comodato anche agli studenti della scuola secondaria superiore (*)	103.290.998
Ministero dell'economia e delle finanze	2858 *(vi)*	Somma da assegnare alle regioni per la corresponsione dei contributi relativi ad interventi di edilizia residenziale fruenti di mutuo agevolato	591.399.496
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	7250 *(vii)*	Contributi per l'acquisto e la sostituzione di autobus, nonchè per l'acquisto di altri mezzi di trasporto pubblico di persone	218.950.304
TOTALE			1.591.286.490

(i) Fondo non autosufficienze - stanziamenti 2009 e 2010 pari a 400 milioni.
(ii) Solo una parte del fondo per l'occupazione è destinata alle regioni (si sono considerate le quote per i collaboratori a progetto e potenziamento servizi per l'impiego.
(iii) Ultimo stanziamento nel 2009.
(iv) 130 milioni nel 2009 (di cui 36,5 risultanti da riparto); 110 milioni nel 2010 (di cui 27 risultanti da riparto); 110 milioni nel 2011.
(v) Si è corretto lo stanziamento effettivo, pari a 66.737.842, per tenere conto degli importi trasferiti direttamente dal Ministero dell'Interno agli enti locali su delega di alcune regioni, effettive titolari del trasferimento.
(vi) Si tratta di limiti di impegno il cui finanziamento termina nel 2020 per il cap.2858 e nel 2018 per il cap.7250.

Vi è anche la questione, cui pure si è fatto cenno, di possibili incertezze di applicazione del criterio della competenza. La Tavola 4 riporta gli stanziamenti relativi a tre capitoli che sono di natura generale e permanente, ma in merito ai quali le amministrazioni centrali attualmente titolari dei fondi rivendicano la competenza.

Tavola 4 – Altri stanziamenti generali e permanenti per i quali è stata sollevata la questione di competenza

MINISTERO	CAP	DESCRIZIONE	
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	1690	Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	205.568.968
Ministero della salute	4380	Somme da assegnare alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano per l'istituzione ed il funzionamento di centri regionali ed interregionali per i trapianti, ivi compreso lo svolgimento delle attività dei rispettivi coordinatori, nonché per l'individuazione di strutture idonee ad effettuare il prelievo di organi e conservazione dei tessuti e per il rimborso delle spese aggiuntive relative al trasporto del feretro	7.803.552
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	7984	Spese per la promozione della cultura e delle azioni di prevenzione in materia di salute e sicurezza sul lavoro	30.000.000
TOTALE			243.372.520

Ai fini della valutazione dei trasferimenti da considerare per la fiscalizzazione, un approfondimento è infine necessario con riferimento alle risorse che la Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM) assegna alle regioni attraverso il proprio bilancio. La PCM dispone infatti di un bilancio autonomo, distinto da quello dello Stato e da quest'ultimo finanziato con appositi trasferimenti (classificati nella categoria economica *Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche centrali*), iscritti su diversi capitoli del bilancio MEF. A valere su detti trasferimenti, la PCM, attraverso i capitoli del proprio bilancio, attribuisce le risorse alle regioni e alle province autonome secondo criteri e modalità stabilite dai dipartimenti competenti, nel rispetto della normativa di riferimento. La Tavola 5 riporta gli stanziamenti di carattere generale a favore delle regioni nel bilancio della PCM relativi a funzioni esercitate dalle regioni, evidenziando quelli aventi natura permanente.

Tavola 5 – Stanziamenti a favore delle regioni e delle province autonome nel bilancio della Presidenza del Consiglio in materie di competenza regionale

CAP	DESCRIZIONE	
	CAPITOLI DI NATURA PERMANENTE	
228	Fondo corrente per gli interventi del servizio civile nazionale	5.683.828
632	Fondo per la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione ed al monitoraggio degli investimenti pubblici	26.356.132
853	Fondo per le politiche giovanili	106.850.848
858	Fondo per le politiche per la famiglia	170.862.978
859	Fondo per piano servizi socio-educativi	166.462.000
990	Somme per il sostegno del settore turistico	38.795.298
	TOTALE CAPITOLI DI NATURA PERMANENTE	515.011.084
	CAPITOLI DI NATURA NON PERMANENTE	
445	Fondo nazionale per la montagna	95.000.000
972	Fondo regionale di protezione civile	146.014.200
	TOTALE CAPITOLI DI NATURA NON PERMANENTE	241.014.200
	TOTALE COMPLESSIVO	756.025.284

**Quote stimate sulla base dei pagamenti destinati alle regioni e province autonome e dal riscontro delle regioni*

In conclusione si ritiene, sul piano tecnico, che tutti i fondi riportati sopra alle Tavole 3, 4 e 5 vadano considerati, ad integrazione del fondo unico così come stimato nella Tavola 1, ai fini della "fiscalizzazione" prevista dall'art. 8 della legge 42/2009. La Tavola 6 sintetizza gli importi degli stanziamenti nel bilancio dello Stato a favore delle regioni aventi carattere di generalità, distinguendo quelli che hanno anche natura permanente da quelli per i quali andrebbe invece assicurata la copertura finanziaria.

Tavola 6 – Sintesi dei trasferimenti statali alle regioni da considerare ai fini della fiscalizzazione

STANZIAMENTI GENERALI E PERMANENTI	5.653.279.062
di cui:	
Stanziamenti di carattere generale e permanente per i quali è stata sollevata la questione dell'attribuzione di competenza	243.372.520
Stanziamenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di carattere generale e permanente per funzioni esercitate dalle regioni	515.011.084
STANZIAMENTI DI CAPITOLI PER I QUALI VA ASSICURATO IL FINANZIAMENTO PERMANENTE	1.832.300.690
di cui:	
Stanziamenti del Bilancio dello Stato	1.591.286.490
Stanziamenti del Bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri	241.014.200
TOTALE	7.485.579.752

Rimane che solo i trasferimenti alle RSO saranno considerati in sede di attuazione della delega prevista dalla legge 42/2009, essendo l'adeguamento degli ordinamenti finanziari delle RSS affidato ad un diverso strumento normativo, le norme di attuazione degli Statuti. Alla separata quantificazione dei trasferimenti alle RSO, così come alla loro distribuzione per singola regione, verrà dedicato dalla COPAFF un prossimo specifico contributo.

I trasferimenti ai comuni e alle province

L'art. 11/1 della legge 42/2009 dispone la soppressione, e la loro sostituzione con risorse fiscali, dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese degli enti locali (comuni, province, città metropolitane), ad eccezione di quelli aventi la natura di "contributi speciali", vale a dire diretti a finanziare, congiuntamente ai finanziamenti dell'Unione europea e ai cofinanziamenti nazionali, gli interventi finalizzati agli obiettivi di cui all'art. 119/5 della Costituzione, che sono oggetto della delega di cui all'art. 16 della legge.

Devono essere inoltre esclusi, ai sensi della lettera e del citato comma, gli stanziamenti destinati ai fondi perequativi e i contributi erariali e regionali sulle rate di ammortamento dei mutui.

La COPAFF ritiene che la principale grandezza di riferimento per l'attuazione della delega debba essere individuata nei valori di competenza. Non essendo disponibili per il Bilancio dello Stato gli stanziamenti di competenza per singolo ente, l'analisi si è principalmente basata sui dati dei certificati del rendiconto al bilancio 2008, trasmessi dagli enti locali (ex art. 161 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). Tale fonte informativa è stata integrata sia per tenere conto del contesto normativo intervenuto dopo l'anno 2008 sia per colmare alcune lacune della banca dati rispetto al fabbisogno informativo richiesto da una piena attuazione del disegno di riforma delineato dalla legge 42/2009.

Le principali fonti informative integrative sono state:

1) le "spettanze" pubblicate annualmente dal Ministero dell'Interno, che sono state utilizzate, oltre che a titolo di riscontro dei dati da consuntivo, per acquisire le informazioni necessarie ad enucleare i trasferimenti di natura speciale da escludere dalla fiscalizzazione;
2) i dati dei pagamenti dal bilancio dello Stato, elaborati dal sistema informativo della RGS, che sono stati utilizzati per analizzare i trasferimenti agli enti locali da parte di amministrazioni diverse dal Ministero dell'Interno, in assenza, almeno per il momento, di informazioni sugli stanziamenti da parte delle singole amministrazioni eroganti, con un livello di dettaglio comparabile a quello delle spettanze del Ministero dell'Interno.

Per quanto riguarda i trasferimenti di provenienza regionale si offrono, oltre ai dati dei certificati del rendiconto al bilancio 2008 di comuni e province, anche le informazioni desumibili dai bilanci consuntivi delle regioni relativi allo stesso esercizio.

I trasferimenti agli enti locali nei certificati di rendiconto al bilancio

Si sono utilizzati i certificati pervenuti al 24 maggio 2010.

Per i comuni si tratta di 7.802 certificati su un totale di 8.101[1], per una popolazione di 57.086.732 abitanti su un totale di 59.131.287; per le province la banca dati è risultata composta da 101 certificati su un totale di 104[2], per una popolazione di 55.978.934 abitanti su un totale di 58.011.772[3]. I dati mancanti sono stati ricavati tramite un processo di "espansione" della banca dati all'universo[4].

1 Il numero complessivo dei comuni, pari a 8.101 nel 2008, è sceso nel 2010 a 8.094 per effetto di alcune fusioni attuate in Trentino-Alto Adige.
2 I certificati mancanti sono quelli delle province di Bari, L'Aquila e Carbonia - Iglesias

La Tavola 7 riporta i trasferimenti statali e regionali ai comuni.

La prima colonna riguarda i trasferimenti statali di parte corrente. Si tratta di tutti i contributi della categoria 1° del Titolo II, ad eccezione dei trasferimenti compensativi per l'ICI sull'abitazione principale, che vengono distintamente riportati nella terza colonna (nella prima colonna risultano dunque inclusi i seguenti contributi statali: fondo ordinario, fondo perequativo per la fiscalità locale, fondo per sviluppo investimenti, fondo consolidato, altri contributi).

La seconda colonna riporta i dati relativi alla compartecipazione Irpef. Nei certificati di consuntivo, la compartecipazione è contabilizzata come entrata tributaria (Titolo I, categoria 1° Imposte), ma trattasi a tutti gli effetti di un trasferimento: si consideri infatti che viene attribuita con contestuale e corrispondente riduzione di altri trasferimenti in essere e senza alcun riferimento al tributo effettivamente accertato o riscosso nella circoscrizione comunale[5].

Nella terza colonna i trasferimenti a compensazione dell'ICI sull'abitazione principale sono "valori di spettanza" 2010, attribuiti dal Ministero dell'Interno, anziché quelli dei certificati di bilancio 2008. Questi ultimi risultano infatti superati dall'evoluzione della normativa, in particolare dalle disposizioni di cui all'art. 2/127 e 128 della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria 2010), con le quali l'importo aggregato è stato definitivamente fissato in 3.364 milioni di euro a partire dall'anno 2009.

La quarta colonna riguarda i trasferimenti statali in conto capitale e la quinta il totale dei trasferimenti statali. I trasferimenti da parte della regione sono riportati nelle colonne da 6 a 8. L'ultima colonna fornisce l'ammontare complessivo delle risorse trasferite ai comuni.

---

3 La popolazione totale delle province è diversa da quella dei comuni, in quanto in Valle d'Aosta l'istituzione provincia non esiste, mentre le province del Trentino Alto Adige sono dotate di particolare autonomia. La popolazione delle province non include dunque quella di queste due regioni.

4 Si sono sono applicati ai comuni mancanti i valori pro-capite di ciascuna delle 12 classi demografiche previste per i comuni dall'art. 156/1 del testo unico, calcolati per ogni singola tipologia di contributo. Si può ricordare che le classi demografiche sono le seguenti: 0–499; 500–999; 1.000–1.999; 2.000–2.999; 3.000– 4.999; 5.000–5.999; 10.000–19.999; 20.000–59.999; 60.000 – 99.999; 100.000–249.999; 250.000-499.999; oltre 500.000. Un procedimento analogo è stato adottato per le province. La suddivisione delle province in classi demografiche (art. 37/ 3 del D.Lvo n. 504 del 1992) fa riferimento congiunto ad abitanti e territorio: Classe A: meno di 400.000 abitanti e 300.000 ettari; Classe B: meno di 400.000 abitanti e più di 299.999 ettari; Classe C: più di 399.999 abitanti e meno di 300.000 ettari; Classe D: più di 399.999 abitanti e più di 299.999 ettari.

5 Per la compartecipazione Irpef comunale la normativa di riferimento è l'art. 1, comma 189 e seguenti della legge n. 289 del 2009; in precedenza era disciplinata dall'articolo 31, comma 8, della legge n. 289 del 2002, e prima ancora dall'articolo 67 ,comma 4, della legge 23 dicembre 2000 n. 388

Tavola 7 – I trasferimenti statali e regionali ai comuni

REGIONI	DA STATO					DA REGIONE			TOTALE RISORSE
	CERTIFICATO DEL RENDICONTO AL BILANCIO 2008		SPETTANZE	CERTIFICATO DEL RENDICONTO AL BILANCIO 2008	TOTALE RISORSE DALLO STATO	CERTIFICATO DEL RENDICONTO AL BILANCIO 2008		TOTALE RISORSE DALLA REGIONE	
	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI 2008 AL NETTO ICI 1ª CASA	COMPARTECI-PAZIONE IRPEF	ICI 1ª CASA 2010	TRASFERIMIENTI DI CAPITALE DALLO STATO		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DALLA REGIONE	TRASFERIMIENTI DI CAPITALE DALLA REGIONE		
ABRUZZO	249.593.491	19.410.191	55.842.581	19.466.422	344.312.685	44.824.005	112.688.165	157.512.170	501.824.855
BASILICATA	163.292.135	14.148.863	16.727.040	27.522.770	221.690.808	53.580.471	126.641.458	180.221.929	401.912.737
CALABRIA	558.860.309	37.461.615	41.122.685	68.851.489	706.296.098	127.490.897	297.808.761	425.299.658	1.131.595.756
CAMPANIA	1.684.262.410	127.819.055	219.576.019	259.238.286	2.290.895.770	322.896.638	753.262.092	1.076.158.730	3.367.054.500
EMILIA ROMAGNA	660.868.850	69.278.472	357.080.384	60.303.720	1.147.531.426	104.948.010	114.226.019	219.174.029	1.366.705.455
LAZIO	1.615.718.102	61.715.260	519.588.432	166.354.030	2.363.375.824	299.378.648	455.522.495	754.901.143	3.118.276.967
LIGURIA	341.946.645	29.938.078	148.279.032	78.020.495	598.184.250	183.078.838	137.419.960	320.498.798	918.683.048
LOMBARDIA	1.703.749.139	153.287.603	533.091.711	164.010.992	2.554.139.445	273.189.305	210.017.690	483.206.995	3.037.346.440
MARCHE	273.754.130	25.746.477	72.183.620	17.489.989	389.174.216	93.116.033	74.620.038	167.736.071	556.910.287
MOLISE	74.864.857	5.249.953	13.194.776	18.674.420	111.984.006	56.358.129	180.758.050	237.116.179	349.100.185
PIEMONTE	849.895.922	77.530.049	289.458.300	92.254.113	1.309.138.384	176.007.047	292.001.393	468.008.440	1.777.146.824
PUGLIA	833.514.157	96.466.331	172.374.783	101.276.641	1.203.631.912	207.907.360	374.244.200	582.151.560	1.785.783.472
TOSCANA	654.664.019	68.824.261	288.773.915	226.986.074	1.239.248.269	159.999.791	136.068.199	296.067.990	1.535.316.259
UMBRIA	187.863.578	16.034.033	48.965.671	16.700.246	269.563.528	75.518.590	230.772.027	306.290.617	575.854.145
VENETO	762.000.434	76.223.048	281.332.589	64.722.986	1.184.279.057	250.609.457	174.351.437	424.960.894	1.609.239.951
TOTALE 15 R.S.O.	10.614.848.178	879.133.289	3.057.591.537	1.381.872.673	15.933.445.677	2.428.903.219	3.670.401.984	6.099.305.203	22.032.750.880
SARDEGNA	360.053.165	(*) 0	61.271.937	38.798.948	460.124.050	665.848.308	555.561.121	1.221.409.429	1.681.533.479
SICILIA	1.631.550.090	(*) 0	139.642.041	207.830.199	1.979.022.330	1.207.905.623	172.395.652	1.380.301.275	3.359.323.605
TOTALE ISOLE	1.991.603.255	(*) 0	200.913.978	246.629.147	2.439.146.380	1.873.753.931	727.956.773	2.601.710.704	5.040.857.084
TOTALE R.S.O. + ISOLE	12.606.451.433	879.133.289	3.258.505.515	1.628.501.820	18.372.592.058	4.302.657.150	4.398.358.757	8.701.015.907	27.073.607.965
FRIULI VENEZIA-GIULIA	17.829.755	(*) 0	75.959.759	5.784.680	99.574.194	702.767.466	122.897.816	825.665.282	925.239.476
TRENTINO ALTO-ADIGE	4.037.301	(*) 0	22.867.137	1.138.562	28.043.000	741.545.613	670.597.494	1.412.143.107	1.440.186.107
VALLE D'AOSTA	2.418.381	(*) 0	6.667.588	389.284	9.475.253	121.383.596	94.875.089	216.258.685	225.733.938
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	24.285.437	(*) 0	105.494.485	7.312.526	137.092.447	1.565.696.675	888.370.399	2.454.067.074	2.591.159.521
TOTALE COMPLESSIVO	12.630.736.870	879.133.289	3.364.000.000	1.635.814.346	18.509.684.505	5.868.353.825	5.286.729.156	11.155.082.981	29.664.767.486

(*) Nei certificati 2008 sono stati rilevati importi della compartecipazione IRPEF per le regioni a statuto speciale: sono qui stati posti pari a zero, perché vanno evidentemente ascritti ad errori di contabilizzazione, non essendo per tali regioni prevista alcuna attribuzione dal Ministro dell'Interno a tal titolo (Art. 1 c. 193, L. 296/06).
Fonti: Certificati di rendiconto al bilancio 2008. Per l'ICI prima casa "spettanze" 2010

Con criteri analoghi è costruita la Tavola 8 relativa ai trasferimenti alle province[6].

Tavola 8 – I trasferimenti statali e regionali alle province.

REGIONI	DA STATO				DA REGIONE			TOTALE RISORSE
	CERTIFICATO DEL RENDICONTO AL BILANCIO 2008			TOTALE RISORSE DALLO STATO	CERTIFICATO DEL RENDICONTO AL BILANCIO 2008		TOTALE RISORSE DALLA REGIONE	
	TOTALE GENERALE CONTRIBUTI 2008	COMPARTECI-PAZIONE IRPEF	TRASFERIMENTI DI CAPITALE DALLO STATO		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DALLA REGIONE	TRASFERIMENTI DI CAPITALE DALLA REGIONE		
ABRUZZO	21.369.202	15.786.892	21.206.298	58.362.392	13.615.613	81.493.754	95.109.367	153.471.759
BASILICATA	47.574.642	7.111.727	4.627.118	59.313.487	71.318.674	76.280.182	147.598.856	206.912.343
CALABRIA	137.390.768	21.609.069	109.356.168	268.356.005	163.209.567	61.027.503	224.237.070	492.593.075
CAMPANIA	172.743.796	26.662.751	19.689.604	219.096.151	271.708.293	173.422.832	445.131.125	664.227.276
EMILIA ROMAGNA	5.498.326	27.331.243	6.066.874	38.896.443	226.835.974	260.747.258	487.583.232	526.479.675
LAZIO	34.181.320	22.694.343	30.792.953	87.668.616	185.495.189	99.669.081	285.164.270	372.832.886
LIGURIA	5.449.157	26.485.562	5.779.120	37.713.839	141.611.921	27.715.031	169.326.952	207.040.791
LOMBARDIA	33.093.020	32.648.579	47.062.144	112.803.743	371.435.961	242.889.246	614.325.207	727.128.950
MARCHE	19.036.543	23.869.592	3.916.713	46.822.848	130.969.107	93.228.313	224.197.420	271.020.268
MOLISE	24.872.312	4.370.909	9.432.329	38.675.550	1.937.793	8.000.000	9.937.793	48.613.343
PIEMOMTE	41.683.929	36.116.077	7.388.222	85.188.228	429.335.661	65.001.189	494.336.850	579.525.078
PUGLIA	120.056.525	41.132.387	41.811.125	203.000.037	188.077.549	200.396.027	388.473.576	591.473.613
TOSCANA	35.513.339	34.082.864	9.884.471	79.480.674	339.377.766	94.447.818	433.825.584	513.306.258
UMBRIA	17.212.240	12.718.052	3.227.964	33.158.256	81.435.399	16.851.066	98.286.465	131.444.721
VENETO	53.843.047	20.350.424	3.017.774	77.211.245	204.510.613	27.116.209	231.626.822	308.838.067
TOTALE 15 R.S.O.	769.518.166	352.970.471	323.258.877	1.445.747.514	2.820.875.080	1.528.285.509	4.349.160.589	5.794.908.103
SARDEGNA	47.960.051	0	359.133	48.319.184	143.955.118	92.961.047	236.916.165	285.235.349
SICILIA	204.132.998	0	109.022.197	313.155.195	80.846.275	8.056.956	88.903.231	402.058.426
TOTALE ISOLE	252.093.049	0	109.381.330	361.474.379	224.801.393	101.018.003	325.819.396	687.293.775
TOTALE R.S.O. + ISOLE	1.021.611.215	352.970.471	432.640.207	1.807.221.893	3.045.676.473	1.629.303.512	4.674.979.985	6.482.201.878
FRIULI VENEZIA-GIULIA	3.447.030	0	3.778.965	7.225.995	211.332.290	44.361.104	255.693.394	262.919.389
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	0	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	3.447.030	0	3.778.965	7.225.995	211.332.290	44.361.104	255.693.394	262.919.389
TOTALE COMPLESSIVO	1.025.058.245	352.970.471	436.419.172	1.814.447.888	3.257.008.763	1.673.664.616	4.930.673.379	6.745.121.267

Fonte: Certificati di rendiconto al bilancio 2008.

I trasferimenti da considerare ai fini della fiscalizzazione

[6] Per la compartecipazione Irpef delle province valgono le stesse considerazioni fatte per i comuni, nonostante alcune differenze nella normativa di riferimento. Per le province la materia rimane a tutt'oggi disciplinata dall'articolo 31, comma 8, della legge n. 289 del 2002.

Il passaggio dalla quantificazione degli ammontari complessivi di trasferimenti agli enti locali alla stima della quota parte da fiscalizzare ai sensi della legge 42/2009 implica l'enucleazione:

- dei contributi all'ammortamento dei mutui;
- dei contributi speciali riconducibili alla previsione del comma 5° dell'art, 119 della Costituzione.

L'operazione di stima incontra un diverso ordine di difficoltà a seconda che i trasferimenti agli enti locali provengano dal Ministero dell'Interno, da altre amministrazioni centrali, dalle Regioni.

I trasferimenti dal Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda i trasferimenti dal Ministero dell'Interno il finanziamento delle rate di ammortamento è nettamente individuabile perché va a comporre il fondo sviluppo investimenti.

Per gli altri trasferimenti dal Ministero dell'Interno, che sono quasi esclusivamente di parte corrente, le "spettanze" costituiscono una fonte informativa in grado di fare luce sulla loro natura sotto i due profili della permanenza e della generalità già considerati per il comparto regioni.

L'analisi ha consentito di classificare i trasferimenti in tre distinti tipi:

- trasferimenti di tipo A, che sono quelli permanenti e generali;
- trasferimenti di tipo B, che sono permanenti ma non destinati alla totalità degli enti;
- trasferimenti di tipo C, che sono quelli inequivocabilmente riconducibili alla nozione di "contributo speciale" della Costituzione, ripreso dalla legge delega 42/2009 (art. 8, 11, e 16).

Mentre i trasferimenti di tipo A sono senza dubbio da fiscalizzare e quelli di tipo C da non fiscalizzare, per quanto riguarda la categoria intermedia di tipo B una scelta ponderata potrà essere compiuta solo a seguito di ulteriori verifiche. In particolare occorrerà attendere che siano definite le modalità con cui verrà implementata la perequazione: nella misura in cui il meccanismo perequativo sarà definito in modo puntuale a livello di singolo ente, e si potranno pertanto individuare dei correttivi che garantiscano agli enti attualmente beneficiari di questi specifici trasferimenti di continuare a ricevere le risorse a valere sul nuovo fondo perequativo, questi trasferimenti potranno essere soppressi. Qualora invece si privilegiasse un meccanismo di perequazione di tipo "macro", ad esempio a livello di comparto, sarà più opportuno considerare tali trasferimenti come da mantenere.

Le Tavole 9 e 10 riportano, rispettivamente per i comuni e le province, la scomposizione dei trasferimenti provenienti dal Ministero dell'Interno, in fondo sviluppo investimenti, trasferimenti di tipo A, di tipo B e di tipo C, calcolati in base alle spettanze. Le ultime due colonne riportano i trasferimenti da parte di altre amministrazioni centrali e da parte delle regioni, sulle quali è necessario un ulteriore lavoro di indagine per la quantificazione della componente fiscalizzabile, che si dovrà strutturare

attraverso la dimostrazione, da parte delle regioni e delle amministrazioni centrali, all'interno della Copaff degli elementi per i quali i trasferimenti non si ritengono fiscalizzabili, in quanto rientranti nei criteri di esclusione.

Per le amministrazioni centrali diverse dall'Interno un primo spaccato, costruito in base ai dati sui pagamenti dal bilancio dello Stato, è riportato nel paragrafo che segue.

Tavola 9 – I trasferimenti ai comuni da considerare ai fini della fiscalizzazione

REGIONI	DAL MINISTERO DELL'INTERNO				DA ALTRE AMMINISTRAZINI	
	FONDO SVILUPPO INVESTIMENTI	TRASFERIMENTI TIPO "A"	TRASFERIMENTI TIPO "B"	TRASFERIMENTI TIPO "C"	CENTRALI	REGIONI
ABRUZZO	18.524.496	278.819.639,76	8.066.070	2.326.173	19.466.422	157.512.170
BASILICATA	10.701.436	169.779.491,96	4.956.974	6.561.929	27.522.770	180.221.929
CALABRIA	36.421.437	539.740.866,90	21.272.633	9.052.817	68.851.489	425.299.658
CAMPANIA	70.816.923	1.780.440.751,04	32.942.855	85.151.077	259.238.286	1.076.158.730
EMILIA ROMAGNA	43.416.588	993.201.801,14	12.252.963	1.759.494	60.303.720	219.174.029
LAZIO	76.608.842	1.413.694.517,12	6.747.705	426.656.528	166.354.030	754.901.143
LIGURIA	21.238.267	472.792.073,17	8.876.975	1.849.864	78.020.495	320.498.798
LOMBARDIA	107.296.534	2.096.787.688,63	58.836.293	19.749.758	164.010.992	483.206.995
MARCHE	17.575.837	332.803.769,42	8.753.468	1.929.353	17.489.989	167.736.071
MOLISE	5.491.988	73.064.226,17	4.015.753	1.291.283	18.674.420	237.116.179
PIEMONTE	49.702.407	1.062.083.301,57	34.375.958	10.623.670	92.254.113	468.008.440
PUGLIA	46.511.280	948.080.397,85	4.355.260	19.481.750	101.276.641	582.151.560
TOSCANA	42.810.447	916.802.819,22	11.564.576	1.586.856	226.986.074	296.067.990
UMBRIA	9.647.065	222.314.364,32	2.627.721	1.392.377	16.700.246	306.290.617
VENETO	51.638.682	973.146.743,31	18.670.428	9.842.342	64.722.986	424.960.894
TOTALE 15 R.S.O.	608.402.230	12.273.552.451,58	238.315.632	599.255.271	1.381.872.673	6.099.305.203
SARDEGNA	26.900.260	379.572.090,55	6.768.448	3.350.457	38.798.948	1.221.409.429
SICILIA	80.946.766	1.392.692.673,31	11.383.981	73.439.977	207.830.199	1.380.301.275
TOTALE ISOLE	107.847.026	1.772.264.763,86	18.152.429	76.790.434	246.629.147	2.601.710.704
TOTALE R.S.O + ISOLE	716.249.256	14.045.817.215,44	256.468.061	676.045.705	1.628.501.820	8.701.015.907
FRIULI VENEZIA-GIULIA	0	78.942.901,12	5.856	10.768.275	5.784.680	825.665.282
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	24.741.928,20	13.622	5.980	1.138.562	1.412.143.107
VALLE D'AOSTA	0	7.228.762,81	2.546	884.769	389.284	216.258.685
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	0	110.913.592,13	22.024	11.659.024	7.312.526	2.454.067.074
TOTALE COMPLESSIVO	716.249.256	14.156.730.807,57	256.490.085	687.704.729	1.635.814.346	11.155.082.981

FONTI: per il Minisetero dell'Interno, spettanze; per le altre amministrazioni certificati del rendiconto al bilancio

Tavola 10 – I trasferimenti alle province da considerare ai fini della fiscalizzazione

REGIONI	DAL MINISTERO DELL'INTERNO				DA ALTRE AMMINISTRAZIONI	
	FONDO SVILUPPO INVESTIMENTI	TRASFERIMENTI TIPO "A"	TRASFERIMENTI TIPO "B"	TRASFERIMENTI TIPO "C"	CENTRALI	REGIONI
ABRUZZO	2.234.777	63.858.702	46.021	3.920	21.206.298	95.109.367
BASILICATA	514.048	56.794.920	0	9.869	4.627.118	147.598.856
CALABRIA	3.412.685	46.795.829	1.988.359	1.206.410	109.356.168	224.237.070
CAMPANIA	6.966.483	151.685.422	0	41.594.905	19.689.604	445.131.125
EMILIA ROMAGNA	0	223.954.334	1.626.839	52.517	6.066.874	487.583.232
LAZIO	640.472	27.163.221	0	3.618	30.792.953	285.164.270
LIGURIA	0	62.878.309	872.879	0	5.779.120	169.326.952
LOMBARDIA	0	34.430.128	4.144.788	0	47.062.144	614.325.207
MARCHE	343.374	45.773.540	0	323	3.916.713	224.197.420
MOLISE	1.325.475	40.253.322	0	4.555	9.432.329	9.937.793
PIEMONTE	627.017	35.031.233	5.730.272	179	7.388.222	494.336.850
PUGLIA	4.666.603	126.076.004	0	9.143	41.811.125	388.473.576
TOSCANA	219.076	67.657.519	0	472.104	9.884.471	433.825.584
UMBRIA	0	27.365.759	0	0	3.227.964	98.286.465
VENETO	0	46.571.439	3.779.071	631.036	3.017.774	231.626.822
TOTALE 15 R.S.O.	20.950.013	1.056.289.682	18.188.229	43.988.579	323.258.877	4.349.160.589
SARDEGNA	4.130.722	35.681.997	49.538	3.041.820	359.133	236.916.165
SICILIA	14.129.376	181.279.849	565.735	6.350.098	109.022.197	88.903.231
TOTALE ISOLE	18.260.098	216.961.846	615.273	9.391.918	109.381.330	325.819.396
TOTALE R.S.O. + ISOLE	39.210.110	1.273.251.527	18.803.502	53.380.497	432.640.207	4.674.979.985
FRIULI VENEZIA-GIULIA	0	-	0	2.082.745	3.778.965	255.693.394
TRENTINO ALTO-ADIGE	0	19.021	0	33.094	0	0
VALLE D'AOSTA	0	-	0	0	0	0
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	0	19.021	0	2.115.839	3.778.965	255.693.394
TOTALE COMPLESSIVO	39.210.110	1.273.270.548	18.803.502	55.496.336	436.419.172	4.930.673.379

FONTI: per il Minisetero dell'Interno, spettanze; per le altre amministrazioni certificati del rendiconto al bilancio

I trasferimenti erogati agli enti locali dai ministeri diversi dall'Interno

I dati dei certificati di conto consuntivo di comuni e province consentono solo in parte di individuare puntualmente la provenienza delle risorse trasferite, ossia di identificare il capitolo del bilancio dello Stato da cui queste derivano.

A partire dal certificato relativo all'anno 2008 sono infatti individuati separatamente alcuni dei principali capitoli di trasferimento del Ministero dell'Interno (fondo ordinario, fondo consolidato, fondo perequativo fiscalità locale, fondo sviluppo investimenti, trasferimenti compensativi per ICI sull'abitazione principale). La parte restante degli interventi statali, tuttavia, è contenuta nelle due voci "altri contributi" del titolo II e "trasferimenti in conto capitale da Stato" del titolo IV. La totalità delle somme trasferite dai ministeri diversi da quello dell'Interno è dunque registrata nei certificati in modo indistinto, il che ha impedito di enucleare singolarmente, per amministrazione erogante, tali trasferimenti nelle Tavole 7 e 8.

Per una prima considerazione di tali trasferimenti, si è deciso di utilizzare, in questa fase, una fonte integrativa a quella dei consuntivi: si è fatto così ricorso ai dati del sistema informativo della Ragioneria Generale dello Stato, che presentano il livello di dettaglio informativo necessario, per quanto con riferimento a dati di cassa. In un orizzonte temporale più ampio potrà essere esplorata la possibilità di pervenire anche ad una analoga valutazione in termini di competenza: ciò consentirebbe di definire un quadro informativo completo e unitario in cui i dati provenienti da tutte le fonti disponibili (certificati di conto consuntivo, spettanze del Ministero dell'Interno, dati del Bilancio dello Stato), siano portati a coerenza.

Gli esiti dell'analisi dei capitoli del Bilancio dello Stato che nel 2008 hanno erogato trasferimenti agli enti locali, relativamente alle amministrazioni statali diverse dal Ministero dell'Interno[7] sono diffusamente riportati nell'Appendice per regione e per tipologia di ente beneficiario.

E' opportuno infine segnalare come alcuni capitoli riportino già nella denominazione la menzione esplicita di uno o più enti beneficiari e la specifica destinazione delle risorse: tali capitoli non sembrano pertanto suscettibili di soppressione, in considerazione della specificità degli interventi finanziati. Gli ammontari relativi non sono stati esclusi dalle tabelle riportate in appendice, ma sono evidenziati per memoria nel seguente prospetto riassuntivo, in cui dal totale delle erogazioni sono progressivamente scorporate le varie tipologie di trasferimenti sopra illustrate. L'ultima riga del prospetto riporta pertanto i trasferimenti che residuano dopo lo scorporo di questa ulteriore componente.

[7] Si segnala come, per completezza, i dati includano anche le erogazioni di due capitoli del Ministero dell'Interno: si tratta di capitoli non sottoposti al meccanismo delle spettanze e in quanto tali non considerati nelle elaborazioni effettuate sui trasferimenti di detto Ministero. Si tratta del capitolo 1341 - *somma corrispondente all'importo del 5 per mille del gettito IRE da destinare ad attività sociali svolte dai comuni di residenza dei contribuenti* – le cui erogazioni, interamente destinate ai Comuni, ammontano nel 2008 a 35,4 milioni e del capitolo 7258 - *contributo ai Comuni delle aree individuate dall'obiettivo Convergenza del Regolamento (CE) n. 1083/2006* – pari a 30 milioni interamente erogati al Comune di Palermo.

Tavola 11 – Trasferimenti erogati da ministeri diversi dall'Interno, anno 2008, dati in milioni di euro

	TRASFERIMENTI CORRENTI		TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	
	Totale	di cui a Comuni e Province	Totale	di cui a Comuni e Province
Trasferimenti complessivi	675	306	1.839	775
di cui:				
Regioni a statuto speciale e PP.AA.	87	53	323	268
Regioni a statuto ordinario (RSO)	588	253	1.516	507
di cui:				
a RSO per rate di mutui	28	28	912	68
a RSO al netto dei trasferimenti per mutui	560	225	604	439
di cui:				
a beneficiari individuali menzionati nella denominazione del capitolo	0	0	286	209
Trasferimenti a RSO al netto dei mutui e dei beneficiari individuali	560	225	318	230

I trasferimenti dalle Regioni

Anche per quanto riguarda i trasferimenti agli enti locali dalle regioni si fa presente la necessità di una ulteriore verifica nell'ambito della Copaff sull'ammontare dei trasferimenti da fiscalizzare.

La questione di Sicilia e Sardegna

I trasferimenti da fiscalizzare in sede di esercizio diretto della delega dovrebbero riguardare solo gli enti locali situati nelle regioni a statuto ordinario, rimanendo nelle RSS la fiscalizzazione affidata al percorso particolare che la legge 42/2009 ha riservato loro in ossequio all'autonomia statutaria.

Invero, la questione si pone solo per gli enti locali situati in Sicilia e in Sardegna, perché le regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano hanno già provveduto ad attuare la propria autonomia in materia di finanza locale, assumendo a proprio carico gli oneri corrispondenti. In Sicilia e Sardegna, invece, gli enti locali sono ancora destinatari di cospicui trasferimenti da parte dello Stato.

Sembra difficile sostenere che, in situazione siffatta, l'esercizio della delega possa estendersi agli enti locali di Sicilia e Sardegna: molto forte risulterebbe il rischio di illegittimità costituzionale e di eccesso di delega. D'altra parte, dovessero rimanere a carico dello Stato gli attuali trasferimenti agli enti locali delle isole, che nel complesso ammontano a circa 2,8 miliardi, il processo di attuazione del federalismo fiscale risulterebbe gravemente mutilato. Non sembra esservi dubbio, infatti, che i principi generali di delega contenuti nell'articolo 2 della legge (fabbisogno standard, superamento della spesa storica, perequazione, solidarietà…) abbiano la natura di principi di coordinamento della finanza pubblica, e siano quindi applicabili anche alle autonomie speciali, sebbene con strumenti normativi diversi.

Si deve allora fortemente auspicare che il termine del 21 maggio 2011 venga rispettato non solo per l'approvazione dei decreti legislativi concernenti le regioni a statuto ordinario, ma anche per le norme di attuazione previste per le autonomie speciali dall'art. 27/1 della legge. Nel caso di inerzia nella definizione delle norme di attuazione sorgerebbe un delicato problema istituzionale, non ritenendosi nel caso applicabile la clausola che prevede il potere sostitutivo statale.

I trasferimenti agli enti locali nei bilanci delle regioni

Le Tavole 12 e 13 riportano i dati dei trasferimenti dalle regioni agli enti locali tratti dai bilanci regionali (impegni), rispettivamente per i comuni e le province.

Il confronto con le Tavole 7 e 8, rispettivamente, evidenzia forti scostamenti con i dati tratti dai bilanci consuntivi degli enti locali. L'analisi delle differenze dovrà essere oggetto di approfondimento.

Esse sono la testimonianza di come il processo di armonizzazione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche sia un passaggio decisamente necessario, di cui proprio il processo di attuazione del federalismo fiscale ha permesso di prendere consapevolezza e di iniziare a porvi rimedio. Significativi passi in avanti dovranno essere compiuti nell'esercizio parallelo della delega della legge 42 e di quello della legge 196 di riforma della contabilità pubblica. L'obiettivo è quello di pervenire a regole contabili uniformi e schemi di bilancio comuni fra gli enti della PA che permettano anche il raccordo con le regole europee di contabilità nazionale.

Sullo scollamento tra i bilanci regionali e quelli degli enti locali incidono, come è noto, anche le diverse modalità di applicazione del patto di stabilità che incentivano comportamenti asimmetrici tra la regione e l'ente locale nella contabilizzazione.

Tavola 12 – I trasferimenti regionali ai comuni nei bilanci delle regioni

	TRASFERIMENTI CORRENTI DALLA REGIONE	TRASFERIMENTI DI CAPITALE DALLA REGIONE	TOTALE TRASFERIMENTI DALLA REGIONE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	46.209.279	236.679.553	282.888.832
CALABRIA	64.736.855	311.351.629	376.088.484
CAMPANIA	316.603.525	928.306.622	1.244.910.147
EMILIA-ROMAGNA	83.460.551	115.004.947	198.465.498
LAZIO	625.327.418	538.516.640	1.163.844.057
LIGURIA	96.847.556	99.941.373	196.788.929
LOMBARDIA	136.918.241	251.909.593	388.827.834
MARCHE	59.118.993	56.187.411	115.306.404
MOLISE	16.397.000	21.545.000	37.942.000
PIEMONTE	304.925.799	381.753.211	686.679.010
PUGLIA	202.436.817	245.327.417	447.764.234
TOSCANA	159.350.122	181.132.958	340.483.080
UMBRIA	49.932.213	79.293.376	129.225.589
VENETO	257.775.231	207.544.368	465.319.599
TOTALE 15 R.S.O.	2.420.039.600	3.654.494.098	6.074.533.698
SARDEGNA	0	0	0
SICILIA	1.243.003.173	274.596.002	1.517.599.175
TOTALE ISOLE	1.243.003.173	274.596.002	1.517.599.175
TOTALE R.S.O. + ISOLE	3.663.042.772	3.929.090.101	7.592.132.873
BOLZANO	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	630.868.494	169.412.271	800.280.765
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0
TRENTO	259.400.164	322.168.656	581.568.820
VALLE D'AOSTA	0	0	0
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	890.268.658	491.580.927	1.381.849.585
TOTALE COMPLESSIVO	4.553.311.430	4.420.671.028	8.973.982.458

Tavola 13 – I trasferimenti regionali alle province nei bilanci delle regioni

REGIONI	TRASFERIMENTI CORRENTI DALLA REGIONE	TRASFERIMENTI DI CAPITALE DALLA REGIONE	TOTALE TRASFERIMENTI DALLA REGIONE
ABRUZZO	0	0	0
BASILICATA	37.430.750	102.330.924	139.761.674
CALABRIA	127.193.627	229.310.274	356.503.902
CAMPANIA	243.443.114	137.641.374	381.084.488
EMILIA-ROMAGNA	200.926.106	246.509.538	447.435.644
LAZIO	187.891.018	6.739.732	194.630.750
LIGURIA	101.258.802	26.430.604	127.689.405
LOMBARDIA	369.575.493	241.883.228	611.458.721
MARCHE	108.064.736	75.359.126	183.423.862
MOLISE	898.000	136.000	1.034.000
PIEMONTE	446.657.364	66.178.954	512.836.318
PUGLIA	278.954.943	474.968.783	753.923.726
TOSCANA	341.422.758	240.872.523	582.295.280
UMBRIA	93.345.245	18.403.376	111.748.621
VENETO	200.004.165	53.696.179	253.700.345
TOTALE 15 R.S.O.	2.737.066.120	1.920.460.616	4.657.526.736
SARDEGNA	0	0	0
SICILIA	59.648.641	4.784.363	64.433.004
TOTALE ISOLE	59.648.641	4.784.363	64.433.004
TOTALE R.S.O. + ISOLE	2.796.714.761	1.925.244.980	4.721.959.741
FRIULI VENEZIA GIULIA	208.165.771	63.974.348	272.140.119
TRENTINO ALTO ADIGE	144.973.000	105.337.000	250.310.000
VALLE D'AOSTA	0	0	0
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	353.138.771	169.311.348	522.450.119
TOTALE COMPLESSIVO	3.149.853.532	2.094.556.328	5.244.409.860

I residui attivi di comuni e province nei confronti dello Stato.

La tavola 14 riporta l'ammontare dei residui attivi maturati dalle amministrazioni comunali e provinciali nei confronti dello Stato nel periodo 1998-2008, in dipendenza dell'applicazione della norma sui limiti di giacenza di cassa di cui all'art. 47/1 della legge 449/1998Si tratta di partite creditorie aventi titolo giuridico perfezionato nei confronti dello Stato e sulla base delle quali sono stati approvati dagli enti locali i bilanci di previsione e, soprattutto, i rendiconti della gestione annuale, garantendo i relativi equilibri della situazione finanziaria. I residui riguardano 94 province e 133 comuni: sono nel frattempo stati collocati in perenzione amministrativa[9].

Il Ministero dell'Interno non ha, al momento, la disponibilità di tali fondi, per i quali già da tempo ha inoltrato al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta di reiscrizione. Ad oggi, sono state acquisite solo le assegnazioni dei residui perenti di parte capitale, a titolo di contributo per lo sviluppo degli investimenti relativo agli anni 1999 e 2000, di cui si è disposta l'erogazione.

Per le altre somme si ritiene opportuno che, nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale, si preveda un piano di graduale erogazione, che sarebbe auspicabile coincidesse con il periodo transitorio previsto dalla legge 42 del 2009.

---

[9] I fondi non furono corrisposti in virtù delle disposizioni relative al monitoraggio dei flussi di cassa di cui all'articolo 47/ 1, della legge n. 449 del 1997, così come modificata dall'articolo 66/ 1 della legge n. 388 del 2000, allorché fu previsto che per tutti i comuni e le province con popolazione superiore a 50.000 abitanti i trasferimenti di cassa venissero effettuati solo allorché le disponibilità di cassa fossero scese al di sotto di un prefissato limite. La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) non ha prorogato le disposizioni sul monitoraggio dei flussi di cassa, le quali sono state quindi da ultimo applicate per il triennio 2005-2007, in base alle disposizioni di cui all'art. 1/ 20 della legge n. 311 del 2004. Dall'anno 2008, dunque, i trasferimenti vengono effettuati a tutti gli enti locali alle scadenze previste nel corso dell'anno di riferimento.

Tavola 14 – Residui netti derivanti dai limiti di giacenza di cassa (art. 47 della legge 449/1997)

REGIONE	COMUNI	PROVINCE
ABRUZZO	6.635.932,50	116.473.082,07
BASILICATA	3.474.258,88	22.845.153,95
CALABRIA	18.032.871,73	119.281.949,53
CAMPANIA	121.262.767,66	945.919.558,62
EMILIA ROMAGNA	90.557.345,29	60.622.066,39
LAZIO	196.122.433,60	124.702.275,35
LIGURIA	29.488.644,91	45.045.643,16
LOMBARDIA	406.810.753,78	237.416.950,01
MARCHE	26.408.169,12	58.567.004,08
MOLISE	865.218,38	56.804.679,87
PIEMONTE	22.453.773,42	179.865.296,47
PUGLIA	258.234.622,64	307.096.975,41
TOSCANA	12.502.926,18	112.924.532,55
UMBRIA	7.427.991,94	26.171.299,69
VENETO	102.631.448,38	244.962.662,84
TOTALE 15 R.S.O	1.302.909.158,41	2.658.699.129,99
SARDEGNA	123.410.942,95	157.785.751,70
SICILIA	57.235.705,11	294.967.551,15
TOTALE ISOLE	180.646.648,06	452.753.302,85
TOTALE COMPLESSIVO	1.483.555.806,47	3.111.452.432,84

Appendice

In quest'appendice si riportano le informazioni di dettaglio sull'indagine dei trasferimenti agli enti locali effettuati dai Ministeri diversi da quello dell'Interno, compiuta in base ai pagamenti dal bilancio dello Stato (sistema informativo della RGS).

Le informazioni sono presentate distintamente per i trasferimenti correnti (Tavole A) e per quelli in conto capitale (Tavole B). Le tavole A.1 e B.1 riportano il dato complessivo dei pagamenti. Sono stati poi evidenziati i trasferimenti destinati alla copertura di rate di ammortamento mutui, riportati nelle tabelle A.2 e B.2, trasferimenti che la L. 42 definisce esplicitamente non fiscalizzabili. Le ultime tabelle (A.3 e B.3) riportano, per differenza, l'ammontare dei pagamenti non destinati a mutui, all'interno dei quali dovranno essere individuati gli eventuali trasferimenti da sopprimere.

Tavola A1 - Trasferimenti in conto corrente complessivamente erogati dai ministeri diversi dall'Interno - Anno 2008

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	COMUNI	PROVINCE	UNIONI DI COMUNI	COMUNITÀ MONTANE	REGIONI E PP.AA.	BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI	AZIENDE DI TRASPORTO	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	4.529.842	0	0	0	5.043.868	0	4.637.065	0	14.210.775
BASILICATA	2.773.546	0	0	0	2.508.383	0	1.084.244	0	6.366.173
CALABRIA	8.570.307	0	0	0	5.803.965	0	4.853.075	0	19.227.347
CAMPANIA	24.405.733	0	0	0	26.714.527	0	20.386.202	0	71.506.462
EMILIA ROMAGNA	17.665.811	0	0	0	12.551.868	0	7.249.674	0	37.467.353
LAZIO	19.028.936	0	0	0	36.200.048	0	27.804.444	0	83.033.428
LIGURIA	7.675.776	122.604	0	0	8.965.371	0	8.051.693	0	24.815.443
LOMBARDIA	73.787.247	0	0	77.654	36.504.774	0	28.652.137	0	139.021.812
MARCHE	3.653.397	177.712	0	0	3.136.073	0	3.271.232	0	10.238.415
MOLISE	1.912.518	0	566.720	0	866.524	0	692.038	0	4.037.800
PIEMONTE	24.144.101	0	0	0	16.747.110	0	2.988.885	0	43.880.095
PUGLIA	21.211.630	0	0	0	11.742.465	0	10.844.746	0	43.798.841
TOSCANA	17.567.125	0	0	0	11.681.343	0	9.591.202	0	38.839.670
UMBRIA	3.492.832	0	0	0	2.848.273	0	1.784.744	0	8.125.849
VENETO	22.146.731	69.972	0	0	13.624.048	0	7.340.604	0	43.181.354
TOTALE 15 R.S.O.	252.565.530	370.288	566.720	77.654	194.938.640	0	139.231.984	0	587.750.817
SARDEGNA	10.158.920	0	0	0	2.625.088	0	3.105.038	0	15.889.046
SICILIA	34.628.130	0	0	0	13.070.504	0	7.842.667	0	55.541.301
TOTALE ISOLE	44.787.050	0	0	0	15.695.592	0	10.947.706	0	71.430.347
TOTALE RSO + ISOLE	297.352.580	370.288	566.720	77.654	210.634.232	0	150.179.690	0	659.181.164
BOLZANO	1.511.489	0	0	0	367.248	0	0	0	1.878.737
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.151.441	0	0	0	3.690.864	0	2.854.165	0	10.696.470
VALLE D'AOSTA	518.251	0	0	0	121.765	0	0	0	640.016
TRENTO	1.974.951	0	0	0	906.024	0	0	0	2.880.975
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	8.156.132	0	0	0	5.085.901	0	2.854.165	0	16.096.198
ITALIA	305.508.712	370.288	566.720	77.654	215.720.133	0	153.033.855	0	675.277.363

Tavola B1 - Trasferimenti in conto capitale erogati dai ministeri diversi dall'Interno - Anno 2008

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	COMUNI	PROVINCE	UNIONI DI COMUNI	COMUNITÀ MONTANE	REGIONI E PP.AA.	BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI	AZIENDE DI TRASPORTO	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	9.551.956	737.826	0	507.000	4.378.218	93.002	0	0	15.268.001
BASILICATA	5.172.030	680.000	0	0	902.918	279.625	0	700.000	7.734.573
CALABRIA	50.096.296	12.191.500	0	0	0	1.467.169	0	2.998.006	66.752.972
CAMPANIA	35.892.008	0	0	0	1.311.227	16.904.394	0	1.900.055	56.007.684
EMILIA ROMAGNA	16.257.818	3.031.229	0	0	0	7.549.451	0	3.932.088	30.770.586
LAZIO	82.053.825	11.300.506	0	0	9.953.503	565.471.922	0	72.560.596	741.340.352
LIGURIA	49.838.379	211.000	0	0	10.339.904	15.612.330	0	62.203	76.063.815
LOMBARDIA	64.982.133	7.190.000	0	3.306.871	36.874.998	11.676.671	1.877.992	84.402	125.993.066
MARCHE	8.124.744	2.413.766	0	55.000	77.469	1.666.968	0	0	12.337.947
MOLISE	2.817.078	284.906	0	0	184.662	72.042	0	0	3.358.689
PIEMONTE	36.518.544	1.315.000	144.000	3.239.628	1.187.851	35.243.678	438.735	12.383	78.099.819
PUGLIA	13.885.451	511.826	0	0	4.331.495	1.022.677	0	4.866.609	24.618.058
TOSCANA	49.348.421	36.284	0	0	774.685	2.816.280	0	828.588	53.804.259
UMBRIA	15.593.717	90.000	0	0	1.682.858	786.310	0	0	18.152.885
VENETO	25.832.828	953.500	285.000	396.000	10.286.143	167.627.651	0	0	205.381.122
TOTALE 15 RSO	465.965.227	40.947.343	429.000	7.504.499	82.285.930	828.290.171	2.316.727	87.944.930	1.515.683.828
SARDEGNA	7.039.852	59.900	0	0	1.704.308	246.123	7.747	4.578.490	13.636.419
SICILIA	244.202.802	11.331.586	389.000	0	6.447.932	19.302.097	0	1.084.559	282.757.977
TOTALE ISOLE	251.242.654	11.391.486	389.000	0	8.152.240	19.548.219	7.747	5.663.049	296.394.396
TOTALE R.S.O. + ISOLE	717.207.881	52.338.830	818.000	7.504.499	90.438.170	847.838.391	2.324.474	93.607.979	1.812.078.224
BOLZANO	500.000	0	280.271	0	206.583	25.437	0	1.000.799	2.013.089
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.654.999	0	0	0	17.665.950	148.328	0	206.583	22.675.860
TRENTO	370.000	0	0	664.000	929.622	47.359	0	0	2.010.981
VALLE D'AOSTA	2.803	0	0	1.401	206.583	127.980	0	0	338.767
TOTALE RSS ESCLUSE ISOLE	5.527.802	0	280.271	665.401	19.008.738	349.103	0	1.207.381	27.038.697
TOTALE COMPLESSIVO	722.735.683	52.338.830	1.098.271	8.169.901	109.446.908	848.187.494	2.324.474	94.815.361	1.839.116.921

Tavola A2 - Trasferimenti correnti per copertura di rate di ammortamento mutui - Anno 2008

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	COMUNI	PROVINCE	UNIONI DI COMUNI	COMUNITA' MONTANE	REGIONI E PP.AA.	BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI	AZIENDE DI TRASPORTO	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO									
BASILICATA									
CALABRIA									
CAMPANIA									
EMILIA ROMAGNA									
LAZIO									
LIGURIA									
LOMBARDIA	27.998.617								
MARCHE									
MOLISE									
PIEMONTE									
PUGLIA									
TOSCANA									
UMBRIA									
VENETO									
TOTALE 15 R.S.O.	27.998.617	0	0	0	0	0	0	0	27.998.617
SARDEGNA									
SICILIA									
TOTALE ISOLE									
TOTALE RSO + ISOLE	27.998.617	0	0	0	0	0	0	0	27.998.617
BOLZANO									
FRIULI VENEZIA GIULIA									
TRENTO									
VALLE D'AOSTA									
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE COMPLESSIVO	27.998.617	0	0	0	0	0	0	0	27.998.617

Tavola B2 – Trasferimenti in c/capitale per copertura di rate di ammortamento mutui - Anno 2008

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	COMUNI	PROVINCE	UNIONI DI COMUNI	COMUNITÀ MONTANE	REGIONI E PP.AA.	BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI	AZIENDE DI TRASPORTO	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	0	0	0	0	154.937	93.002	0	0	247.939
BASILICATA	0	0	0	0	0	279.625	0	0	279.625
CALABRIA	936.373	0	0	0	0	1.467.169	0	464.811	2.868.354
CAMPANIA	1.334.325	0	0	0	0	16.904.394	0	1.497.725	19.736.444
EMILIA ROMAGNA	1.570.760	0	0	0	0	7.549.451	0	0	9.120.211
LAZIO	2.557.266	0	0	0	206.583	565.471.922	0	0	568.235.771
LIGURIA	41.687.236	0	0	0	2.685.576	15.612.330	0	0	59.985.142
LOMBARDIA	11.266.654	0	0	32.820	4.957.986	11.676.671	0	0	27.934.131
MARCHE	27.838	0	0	0	77.469	1.666.968	0	0	1.772.275
MOLISE	56.506	0	0	0	77.469	72.042	0	0	206.017
PIEMONTE	6.388.815	0	0	0	1.187.851	35.243.678	438.735	0	43.259.080
PUGLIA	5.045	0	0	0	0	1.022.677	0	0	1.027.723
TOSCANA	1.551.859	36.284	0	0	774.685	2.816.280	0	0	5.179.108
UMBRIA	20.782	0	0	0	413.166	786.310	0	0	1.220.257
VENETO	131.922	0	0	0	2.943.804	167.627.651	0	0	170.703.377
TOTALE 15 R.S.O.	67.535.383	36.284	0	32.820	13.479.525	828.290.171	438.735	1.962.536	911.775.454
SARDEGNA	6.885	0	0	0	1.704.308	246.123	0	0	1.957.316
SICILIA	1.377.238	0	0	0	0	19.302.097	0	1.084.559	21.763.895
TOTALE ISOLE	1.384.123	0	0	0	1.704.308	19.548.219	0	1.084.559	23.721.210
TOTALE R.S.O. + ISOLE	68.919.506	36.284	0	32.820	15.183.833	847.838.391	438.735	3.047.096	935.496.665
BOLZANO	0	0	0	0	206.583	25.437	0	0	232.019
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.255.407	0	0	0	774.685	148.328	0	206.583	2.385.004
TRENTO	0	0	0	0	929.622	47.359	0	0	976.981
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	206.583	127.980	0	0	334.563
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	1.255.407	0	0	0	2.117.473	349.103	0	206.583	3.928.567
TOTALE COMPLESSIVO	70.174.913	36.284	0	32.820	17.301.306	848.187.494	438.735	3.253.678	939.425.231

Tavola A3 – Trasferimenti correnti diversi da quelli per oneri di ammortamento mutui - Anno 2008

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	COMUNI	PROVINCE	UNIONI DI COMUNI	COMUNITÀ MONTANE	REGIONI E PP.AA.	BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI	AZIENDE DI TRASPORTO	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	4.529.842	0	0	0	5.043.868	0	4.637.065	0	14.210.775
BASILICATA	2.773.546	0	0	0	2.508.383	0	1.084.244	0	6.366.173
CALABRIA	8.570.307	0	0	0	5.803.965	0	4.853.075	0	19.227.347
CAMPANIA	24.405.733	0	0	0	26.714.527	0	20.386.202	0	71.506.462
EMILIA ROMAGNA	17.665.811	0	0	0	12.551.868	0	7.249.674	0	37.467.353
LAZIO	19.028.936	0	0	0	36.200.048	0	27.804.444	0	83.033.428
LIGURIA	7.675.776	122.604	0	0	8.965.371	0	8.051.693	0	24.815.443
LOMBARDIA	45.788.630	0	0	77.654	36.504.774	0	28.652.137	0	139.021.812
MARCHE	3.653.397	177.712	0	0	3.136.073	0	3.271.232	0	10.238.415
MOLISE	1.912.518	0	566.720	0	866.524	0	692.038	0	4.037.800
PIEMONTE	24.144.101	0	0	0	16.747.110	0	2.988.885	0	43.880.095
PUGLIA	21.211.630	0	0	0	11.742.465	0	10.844.746	0	43.798.841
TOSCANA	17.567.125	0	0	0	11.681.343	0	9.591.202	0	38.839.670
UMBRIA	3.492.832	0	0	0	2.848.273	0	1.784.744	0	8.125.849
VENETO	22.146.731	69.972	0	0	13.624.048	0	7.340.604	0	43.181.354
TOTALE 15 R.S.O.	224.566.913	370.288	566.720	77.654	194.938.640	0	139.231.984	0	559.752.200
SARDEGNA	10.158.920	0	0	0	2.625.088	0	3.105.038	0	15.889.046
SICILIA	34.628.130	0	0	0	13.070.504	0	7.842.667	0	55.541.301
TOTALE ISOLE	44.787.050	0	0	0	15.695.592	0	10.947.706	0	71.430.347
TOTALE R.S.O. + ISOLE	269.353.963	370.288	566.720	77.654	210.634.232	0	150.179.690	0	631.182.548
BOLZANO	1.511.489	0	0	0	367.248	0	0	0	1.878.737
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.151.441	0	0	0	3.690.864	0	2.854.165	0	10.696.470
TRENTO	1.974.951	0	0	0	906.024	0	0	0	2.880.975
VALLE D'AOSTA	518.251	0	0	0	121.765	0	0	0	640.016
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	8.156.132	0	0	0	5.085.901	0	2.854.165	0	16.096.198
TOTALE COMPLESSIVO	277.510.095	370.288	566.720	77.654	215.720.133	0	153.033.855	0	647.278.746

Tavola B3 – Trasferimenti in c/capitale diversi da quelli per oneri di ammortamento mutui - Anno 2008

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	COMUNI	PROVINCE	UNIONI DI COMUNI	COMUNITA' MONTANE	REGIONI E PP.AA.	BANCHE ED ISTITUTI FINANZIARI	AZIENDE DI TRASPORTO	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	9.551.956	737.826	0	507.000	4.223.281	0	0	0	15.020.062
BASILICATA	5.172.030	680.000	0	0	902.918	0	0	700.000	7.454.948
CALABRIA	49.159.923	12.191.500	0	0	0	0	0	2.533.195	63.884.618
CAMPANIA	34.557.683	0	0	0	1.311.227	0	0	402.330	36.271.240
EMILIA ROMAGNA	14.687.057	3.031.229	0	0	0	0	0	3.932.088	21.650.375
LAZIO	79.496.559	11.300.506	0	0	9.746.920	0	0	72.560.596	173.104.581
LIGURIA	8.151.142	211.000	0	0	7.654.328	0	0	62.203	16.078.673
LOMBARDIA	53.715.479	7.190.000	0	3.274.051	31.917.012	0	1.877.992	84.402	98.058.935
MARCHE	8.096.906	2.413.766	0	55.000	0	0	0	0	10.565.672
MOLISE	2.760.572	284.906	0	0	107.194	0	0	0	3.152.672
PIEMONTE	30.129.728	1.315.000	144.000	3.239.628	0	0	0	12.383	34.840.740
PUGLIA	13.880.405	511.826	0	0	4.331.495	0	0	4.866.609	23.590.336
TOSCANA	47.796.563	0	0	0	0	0	0	828.588	48.625.151
UMBRIA	15.572.936	90.000	0	0	1.269.692	0	0	0	16.932.628
VENETO	25.700.905	953.500	285.000	396.000	7.342.339	0	0	0	34.677.744
TOTALE 15 R.S.O.	398.429.844	40.911.060	429.000	7.471.679	68.806.405	0	1.877.992	85.982.394	603.908.374
SARDEGNA	7.032.967	59.900	0	0	0	0	7.747	4.578.490	11.679.104
SICILIA	242.825.563	11.331.586	389.000	0	6.447.932	0	0	0	260.994.082
TOTALE ISOLE	249.858.531	11.391.486	389.000	0	6.447.932	0	7.747	4.578.490	272.673.186
TOTALE R.S.O. + ISOLE	648.288.375	52.302.546	818.000	7.471.679	75.254.338	0	1.885.738	90.560.884	876.581.559
BOLZANO	500.000	0	280.271	0	0	0	0	1.000.799	1.781.070
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.399.592	0	0	0	16.891.265	0	0	0	20.290.857
TRENTO	370.000	0	0	664.000	0	0	0	0	1.034.000
VALLE D'AOSTA	2.803	0	0	1.401	0	0	0	0	4.204
TOTALE R.S.S. ESCLUSE ISOLE	4.272.395	0	280.271	665.401	16.891.265	0	0	1.000.799	23.110.130
TOTALE COMPLESSIVO	652.560.769	52.302.546	1.098.271	8.137.081	92.145.602	0	1.885.738	91.561.682	899.691.690

€ 4,00

16STC0009580